

PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE E RIDEFINIZIONE URBANISTICA, PAESAGGISTICA E STRUTTURALE DELL'AREA SITA IN VENEZIA MESTRE, VIA SAN GIULIANO

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Screening Vinca ai sensi della DGR 1400/2017

COMMITTENTE: Comune di Venezia	COORDINAMENTO PROGETTO: Arch. Danilo Barallo	GRUPPO DI LAVORO: Aequa Engineering
REDAZIONE: Dott. Damiano Solari 23 10 18	CONTROLLO INTERNO: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 18	APPROVAZIONE INTERNA: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 18
PERCORSO DIGITALE: L_P1300consegnat01.pdf		DATA: ottobre 2018



Giuseppe Baldo



AQUA ENGINEERING SRL
CF. e PIVA 0816030027
SEDE LEGALE ED OPERATIVA
Via Veneto 1
00187 Roma (RM)
Tel/Fax +39 061 8801882
www.aequa-engineering.com

Il presente documento, elaborato per i servizi del **AQUA ENGINEERING SRL**, non può essere riprodotto o utilizzato in altri sensi consentiti in contravvenzione alle

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

La/Il sottoscritta/o Ing. Giuseppe Baldo

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a Mestre -Ve prov. VE
il 06.06.1965 e residente in via Sauro
nel Comune di Venezia prov. Ve
CAP 30175 tel. _041/5631962
email info@aequaeng.com

in qualità di valutatore

del piano – progetto – intervento denominato Accordo di Programma "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano"

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco degli ingegneri_

tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: Provincia di Venezia

- di appartenere all'ordine professionale Ingegneri della Provincia di Venezia

- di essere in possesso del titolo di studio di Ingegnere Civile
rilasciato da Università di Padova il 16.07.1991

- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

IL DICHIARANTE

04.10.2019

ing. Giuseppe Baldo



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

IL DICHIARANTE

24.10.2019

ing. Giuseppe Baldo



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

24.10.2019

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Ing. Giuseppe Baldo



Sommario

1	PREMESSA.....	1
2	DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	2
2.1	Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza.....	2
2.1.1	Valutazione della sensibilità	2
2.1.2	Obiettivi di conservazione delle aree sensibili.....	2
3	SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	4
3.1	Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza.....	4
3.2	Fase 2: Descrizione del progetto/piano - individuazione e misura degli effetti.....	5
3.2.1	Descrizione dell'intervento	5
3.2.1.1	Inquadramento	5
3.2.1.2	Proposta d'intervento.....	6
3.2.1.3	Utilizzo delle risorse	21
3.2.1.4	Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità.....	21
3.2.1.5	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso.....	22
3.2.1.6	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	24
3.2.2	Identificazione e misura degli effetti.....	25
3.2.2.1	Fattori di pressione	28
3.2.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	42
3.2.4	Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente.....	45
3.3	Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti.....	47
3.3.1	Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati.....	47
3.3.1.1	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".....	48
3.3.2	Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento.....	57
3.3.3	Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione	62
3.3.4	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	68
3.3.5	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie	69
3.4	Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	76
4	BIBLIOGRAFIA	87
5	ALLEGATI.....	88

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE E RIDEFINIZIONE URBANISTICA,
PAESAGGISTICA E STRUTTURALE DELL'AREA SITA IN VENEZIA MESTRE, VIA SAN GIULIANO
Comune di Venezia

1 PREMESSA

La presente relazione analizza i potenziali effetti che possono essere generati dall'attuazione di quanto programmato all'interno dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della LR 11/2004, nonché dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000, riferito agli interventi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale dell'area di San Giuliano, in Comune di Venezia. Questi sono considerati in relazione alle possibili alterazioni che possono venirsi a generare e che potrebbero determinare effetti rispetto al grado di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ed in particolare della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

Oggetto della valutazione non è un progetto o un piano di dettaglio, ma un'atto che delinea il futuro assetto dei luoghi indicando quali siano gli interventi che dovranno essere messi in atto e i rapporti tra i soggetti ed enti coinvolti in sede di attuazione dell'Accordo stesso. È tuttavia possibile definire il possibile disegno futuro dell'area sulla base degli elaborati che accompagnano l'Accordo, e pertanto le potenziali aree d'influenza e tipologie di effetti.

Lo studio, quindi, illustra, valuta e quantifica le possibili insorgenze di eventuali impatti sugli habitat, habitat di specie e le specie riferite alle suddette aree naturali, al fine di escluderne un'incidenza negativa sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito Natura 2000, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema). Il presente documento viene redatto sulla base dei contenuti normativi e metodologici previsti dalla DGR 1400/2017 e relativi allegati.

2 DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

2.1 Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza

2.1.1 Valutazione della sensibilità

Per individuare quali possono essere le potenzialità ambientali di un territorio, è possibile fare riferimento a due caratteristiche intrinseche delle risorse ambientali:

La sensibilità ecologica: un'area si definisce sensibile quando è suscettibile a forme d'impatto esterno dovute all'attività antropica sul territorio. Possono essere considerate sensibili, gli habitat di specie animali e vegetali poco diffuse, gli ambienti di pregio naturalistico e paesaggistico;

La vulnerabilità ambientale: essa rappresenta il rischio reale o potenziale di alterazione di una risorsa. È un concetto strettamente connesso con quello di sensibilità, poiché la sopravvivenza di aree sensibili è legata alla vulnerabilità ambientale delle risorse presenti.

Possono essere considerati ambienti vulnerabili le zone di ricarica degli acquiferi, le zone umide, in cui cioè il rischio di compromissione da attività antropiche è elevato per le particolari caratteristiche fisico-strutturali di queste zone a basso grado di resilienza ambientale (cioè la capacità di mantenere caratteristiche costanti al mutare delle condizioni esterne).

L'analisi della sensibilità dell'area in esame diventa necessaria per capire la diversa capacità del territorio di sostenere forme di alterazione causate da uno sviluppo delle attività antropiche (residenziali, produttive, infrastrutturali). Tale analisi ha lo scopo di giungere alla definizione di un indice di sensibilità biotica.

La definizione di questo indice permette di ottenere una prima visione d'insieme del territorio, giungendo a definire i caratteri di complessità e potenzialità in termini di autoconservazione.

Il fattore decisivo rimane l'opera dell'uomo poiché l'attività antropica è il principale elemento di perturbazione degli equilibri eco sistemici. Quando gli effetti della pressione antropica sono significativi, si hanno spostamenti, ad esempio nella componente vegetazionale, dalla composizione specifica originaria, con l'introduzione di specie non indigene e la scomparsa di elementi floristici spontanei.

2.1.2 Obiettivi di conservazione delle aree sensibili

La salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dall'Unione, conformemente all'articolo n°130 del trattato istitutivo della Comunità Europea.

La Direttiva Habitat assume lo scopo principale di promuovere il mantenimento della biodiversità (contemperando al contempo le esigenze economiche, sociali, culturali e regionali), contribuendo inoltre al fine generale di uno sviluppo durevole; gli habitat e le

specie minacciati fanno parte del patrimonio naturale della Comunità, e i pericoli che essi corrono sono generalmente di natura transfrontaliera, per cui è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione.

Tenuto conto delle minacce incombenti su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie, la direttiva li definisce "prioritari" per favorire la rapida attuazione di misure volte a garantirne la conservazione; per assicurare un soddisfacente stato di conservazione o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente.

Tutte le zone designate, comprese quelle già classificate o che saranno classificate come zone di protezione speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, dovranno integrarsi nella rete ecologica europea coerente e, in ogni zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine a rappresentare un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- Esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.
- Gli obiettivi di conservazione possono essere così sintetizzati:
- Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e le caratteristiche naturali e ambientali di un sito;
- Ricostituire l'unità ambientale e paesistica;
- Difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;
- Tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la loro conoscenza attraverso forme controllate di fruizione.

3 SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

3.1 Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Gli interventi in esame non presentano le caratteristiche elencate nel paragrafo n.2.2 dell'allegato A della D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017 "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza" trattandosi di una proposta che modifica l'attuale stato dei luoghi in relazione alla destinazione d'uso dei suoli e attività che saranno qui condotte.

Si rileva la necessità di procedere alla verifica dell'incidenza degli effetti sulla Rete Natura 2000 dal momento che l'intervento si colloca in prossimità del sito IT3250046 "Laguna di Venezia", nonché in diretta relazione a vettori connessi al sito in oggetto.

E' pertanto necessario passare alle fasi successive dello screening al fine di verificare e valutare la significatività delle incidenze rispetto ai gradi di conservazione del sito più prossimo e connesso al contesto entro cui si opera.

3.2 Fase 2: Descrizione del progetto/piano - individuazione e misura degli effetti

3.2.1 Descrizione dell'intervento

3.2.1.1 Inquadramento

L'area oggetto di variante è situata a Mestre (VE), nelle vicinanze del Parco San Giuliano. L'area è piuttosto vicina al ponte della libertà, arteria di scorrimento da e per il centro storico di Venezia. Più esattamente la zona oggetto di valutazione è compresa tra via San Giuliano ed il Canale di San Giuliano.



Figura 1. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.



Figura 2. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.

La situazione di marginalità, e la mancata manutenzione degli spazi, che allo stato attuale risultano in larga parte inaccessibili, ha portato allo sviluppo di un sistema vegetale denso e articolato.

Si rileva la presenza di spazi verdi con vegetazione sporadica, alternati ad aree con copertura arboreo-arbustiva particolarmente densa. Si tratta di sviluppi spontanei di vegetazione, dove non sempre le specie e equilibri biotici rappresentano situazioni di qualità ecologica.

Questi elementi caratterizzano principalmente la porzione centrale e occidentale del sito. L'area più orientale è interessata dalla presenza di spazi artificiali, con particolare riferimento agli spazi di sosta per auto e caravan.

All'interno dell'area di sosta, in particolare destinata a camper e roulotte, sono presenti alberature con funzione di separazione dei posti e ombreggiatura.

L'asse interno è in parte utilizzato per la sosta dei veicoli connessi alle attività economiche, rendendo rischiose le manovre dei mezzi. In corrispondenza della tratta terminale è presente un'area utilizzata per la sosta dei mezzi connessi alle realtà sportive e economiche di punta San Giuliano. La presenza delle attività di Marive e del cantiere nautico evidenzia situazioni di criticità per la gestione degli spazi.



Figura 3 Viste della parte occidentale e orientale dell'area.

3.2.1.2 Proposta d'intervento

La proposta si inserisce all'interno del processo di recupero e valorizzazione del sistema della gronda del Comune di Venezia, con il duplice scopo di valorizzare un'area di evidente pregio ambientale e paesaggistico, e dall'altro di rimuovere situazioni di degrado e rischio ambientale.

Per quanto riguarda l'area in oggetto la scelta di intervenire è legata a una pluralità di fattori. Rispetto ad altri ambiti ricompresi nella strategia del disegno di Parco San Giuliano, come volano del recupero urbano tramite interventi complessi e polifunzionali, l'area in oggetto è già all'oggi interessata dalla presenza di attività sociali ed

economiche, ancorché gestite all'interno di un quadro autorizzativo non pienamente formalizzato.

Le scelte si sono pertanto dovute confrontare con le necessità di valorizzare e recuperare il contesto sotto il profilo ambientale e dei servizi alla cittadinanza e al territorio con esigenze di carattere sociale.

La strategia messa in campo dall'Accordo è quella di andare a rimuovere le situazioni critiche nella prospettiva di definire un processo di riqualificazione che agisce su diversi orizzonti temporali.

Si rileva la necessità di agire primariamente in relazione all'eliminazione degli elementi fisici di degrado ambientale e di rischio per le attività qui condotte, anche per la sicurezza e la salute del personale qui collocato, realizzando anche le opere necessarie per garantire la fruibilità della 'area e la vita delle realtà economiche qui insediate.

A queste si collegano le opere di miglioramento dello stato dei luoghi, permettendo la fruizione dell'area e l'appropriazione della stessa da parte della collettività.

Per mediare le necessità di recupero dell'area e sostenibilità economica e sociale nell'accezione più ampia e inclusiva, è stato scelto di non escludere fin da subito la presenza delle attività economiche qui insediate, ma piuttosto di ammettere in via transitoria l'uso anche a fini economici dell'area. Obiettivo dell'accordo, in relazione a questa componente, è quella di guidare nel tempo la ricollocazione o dismissione delle attività qui presenti, in particolare quelle legate al settore del trasporto merci.

Il Comune di Venezia è interessato a realizzare in tutto il Parco di San Giuliano un complesso Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale finalizzato anche alla riqualificazione dell'area occupata dalle imprese prospicienti al canale di San Giuliano, insieme all'ammodernamento e ampliamento delle strutture del c.d. Polo Nautico, al miglioramento di alcune specifiche aree del Parco di San Giuliano (zona concerti e canile) ed alla creazione di una pista ciclopedonale fra la Via San Giuliano e il Ponte della Libertà.

La ricollocazione delle imprese e delle attività presenti nell'area, a condizioni completamente diverse dagli attuali assetti, con la demolizione di tutte le fatiscenti strutture ubicate in aree demaniale, consente da un lato l'attuazione delle originarie previsioni del Piano Guida del Parco di San Giuliano e dall'altro lato, l'obiettivo di fornire alle attività produttive luoghi di lavoro consoni agli attuali standard di sicurezza.

Il Programma unitario di riqualificazione, sulla base di quanto contenuto nel testo della proposta di Accordo di Programma, prevede i seguenti interventi:

1. demolizione di tutti gli attuali insediamenti lungo la sponda del Canale di San Giuliano in area demaniale oggi in condizione di degrado e non più corrispondenti alle attuali esigenze di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro;
2. la realizzazione delle nuove strutture utili ad ospitare le attività economiche qui localizzate (15 moduli);
3. la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e della fruizione delle aree;
4. la realizzazione di una nuova viabilità di accesso, con incluse pista ciclopedonale in sede propria;

5. la realizzazione di una tratta dell'acquedotto a servizio del centro storico di Venezia e area insulare;
6. la ricollocazione in sede più consona e sicura dell'approdo e biglietteria della società Marive, gestendo in modo più sicuro il transito lungo l'area;
7. riconoscimento dell'attività del cantiere nautico con riorganizzazione e messa in sicurezza degli spazi adiacenti e connessi alla sua funzionalità (gru e ormeggio);
8. ricollocazione dell'approdo del trasporto pubblico e potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nuove;
9. creazione e sistemazione degli ambiti con funzione di parcheggio scambiatore al fine di favorire la mobilità pubblica su trasporto acqueo (linea San Giuliano-Fondamenta Nuove).

In riferimento ai primi 4 punti l'accordo prevede che i costi degli interventi siano a carico dei soggetti economici presenti nell'area, riuniti in apposito consorzio.

Come risulta evidente l'Accordo mette insieme una serie di interventi e attività che toccano più temi, nella prospettiva di recuperare la situazione di degrado oggi presente, valorizzando quindi l'area, definendo al tempo stesso un sistema più organizzato e sicuro che si possa integrare con la realtà all'oggi già presente nel contesto.

La ridefinizione della situazione attuale permette inoltre di dare avvio alla riorganizzazione di spazi ed elementi funzionali a sviluppare il sistema della mobilità pubblica, con particolare riferimento ai collegamenti tra la terraferma e il centro storico di Venezia.

Nello specifico ATER si rende disponibile a cedere al Comune di Venezia una superficie, pari a circa 25.000 mq, da destinarsi alla realizzazione di parcheggio pubblico.

Lo stesso ente si impegna a definire tramite successivo e specifico atto la cessione al Comune di Venezia dell'area da destinarsi a verde pubblico in ampliamento del parco di san Giuliano, per una superficie stimata attualmente in circa 31.300 mq.

La reale consistenza delle aree a parcheggio e verde, nonché modalità di cessione e gestione del processo, saranno dettagliate all'interno di appositi atti che saranno sottoscritti tra ATER e Comune di Venezia, sulla base di approfondimenti progettuali e valutazioni di carattere tecnico.

Gli enti coinvolti hanno rilevato l'interesse pubblico della proposta; in particolare:

- il Demanio ha indicato la disponibilità di dare in concessione le aree in ragione delle finalità pubbliche che sottendono all'accordo;
- il Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche rileva l'interesse pubblico in relazione alla riqualificazione dell'area anche attraverso l'integrazione tra la presenza e contributo degli operatori privati per la realizzazione delle opere e scelta di semplificazione nelle attività di gestione del processo;
- ATER riconosce la valenza pubblica degli interventi in termini di servizi alla collettività.

Gli interventi, all'interno della visione strategica complessiva consentano:

1. l'incrementare, l'utilizzo e la permeabilità dell'affaccio del parco verso il fronte acqueo e punta di San Giuliano, attualmente occupata dagli insediamenti produttivi, in attuazione quindi del Piano Guida;
2. agli utenti del Parco di utilizzare, alla fine del periodo di concessione delle aree in affaccio sul canale di San Giuliano, tutto il fronte acqueo verso la punta di San Giuliano, come previsto dal Piano Guida;
3. un più agevole e sicuro collegamento automobilistico e ciclopedonale all'interno dell'area senza interferenze con le movimentazioni di merci proprie delle attività produttive;
4. alle imprese esistenti di mantenere la propria attività evitando, nel corso della realizzazione del Programma unitario di riqualificazione, la dannosa interruzione delle lavorazioni, salvaguardando i livelli occupazionali e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;
5. garantire maggiore sicurezza e salubrità degli spazi di lavoro;
6. creare e stabilizzare un assetto patrimoniale dell'area;
7. incrementare il patrimonio comunale in virtù della cessione delle opere pubbliche realizzate dal Consorzio;
8. migliorare lo snodo intermodale di accesso delle persone alla Città Antica decongestionando le attuali vie di accesso a Venezia attraverso il potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nove;
9. incrementare la potenzialità di interscambio in prossimità della gronda lagunare e del margine urbano di Mestre;
10. sostegno all'intervento di ammodernamento del servizio di fornitura idrica alla città storica di Venezia.

L'attuazione di quanto previsto dal programma avverrà tramite successivi atti di convenzionamento e sviluppo di proposte progettuali di dettaglio che saranno sviluppati anche sulla base di confronti diretti tra il Comune di Venezia e i soggetti coinvolti. Si ricorda, infatti, come agiscono all'interno dell'area più soggetti i cui rapporti devono essere formalizzati sulla base delle specifiche scelte progettuali.

Questo permette di definire soluzioni progettuali di dettaglio che soddisfino le esigenze dei diversi attori coinvolti, delineando scelte attuative maggiormente coerenti con la funzionalità del luogo.

Lo strumento oggetto di valutazione, infatti, definisce il quadro generale delle trasformazioni che interesseranno l'area, delineando le direttrici d'intervento e la visione dell'assetto finale che dovrà avere il sito. In fase di progettazione di dettaglio e attuazione dello stesso potranno essere definite soluzioni di dettaglio alternative al quadro prospettato, ma che dovranno rispettare gli assunti base contenuti della proposta in oggetto, o che consentano miglioramenti o adeguamenti positivi alle eventuali condizioni sopraggiunte.

L'Accordo prevede quindi di realizzare una serie di opere che dialogano tra loro nella prospettiva di ridefinire lo stato dei luoghi e la qualità ambientale e urbana del contesto.

Lo scenario immaginato è quello di ampliare spazialmente e funzionalmente il polo del parco San Giuliano.

In relazione alle indicazioni di carattere progettuale si sintetizza quanto previsto dagli allegati all'Accordo.

Sotto il profilo urbanistico l'area sarà gestita attraverso l'individuazione di zone con specifici usi: viabilità, aree a parcheggio (esistente e di progetto), aree a verde, ambito operatori San Giuliano, ambito Marive, ambito cantiere nautico. La consistenza e definizione planimetrica potrà essere definita con maggior dettaglio con eventuali variazioni sulla base di verifiche in fase di progettazione successiva all'entrata in vigore dell'Accordo, sulla base di successivi accordi di dettaglio tra gli enti coinvolti, fermo restando il mantenimento delle funzioni e attività previste dall'Accordo in oggetto.

La proposta prevede di collocare lungo il margine occidentale del canale di San Giuliano la fascia destinata all'inserimento degli operatori San Giuliano (trasportatori), dove saranno individuati i "lotti" destinati ad ospitare le singole attività.

Sul retro di questa fascia sarà realizzata la viabilità di penetrazione dell'area, direttamente allacciata al nodo viario di San Giuliano nella medesima posizione attuale. Questa continuerà verso est, dopo una rotatoria utile per la manovra di ritorno dei mezzi connessi alle attività economiche. In affiancamento all'asse sarà realizzato un percorso ciclopedonale in sede protetta.

La fascia retrostante ospiterà gli spazi verdi e le aree a parcheggio. Si prevede così il mantenimento, con adeguamento e valorizzazione delle realtà già presenti, con collocazione di nuovi spazi di sosta, in relazione alle strategie di potenziamento del trasporto pubblico acqueo.

La riorganizzazione delle attività economiche (Marive e cantiere nautico) è finalizzata all'arretramento di queste rispetto al fronte acqueo, organizzando gli spazi per garantire maggiore sicurezza.

In linea di massima al di sotto dell'area destinata alla viabilità sarà collocata la linea dell'acquedotto.

In recepimento dello scenario complessivo riferito al parco di San Giuliano, e sviluppi futuri dello stesso, la proposta riporta la presenza di un collegamento ciclopedonale di attraversamento del canale di San Giuliano e assi infrastrutturali, che congiunge l'area centrale del parco all'ambito dei Pili. Si tratta di un'opera che non rientra all'interno delle attività oggetto dell'Accordo qui analizzato.

Nei paragrafi successivi si analizzano in dettaglio le proposte d'intervento.

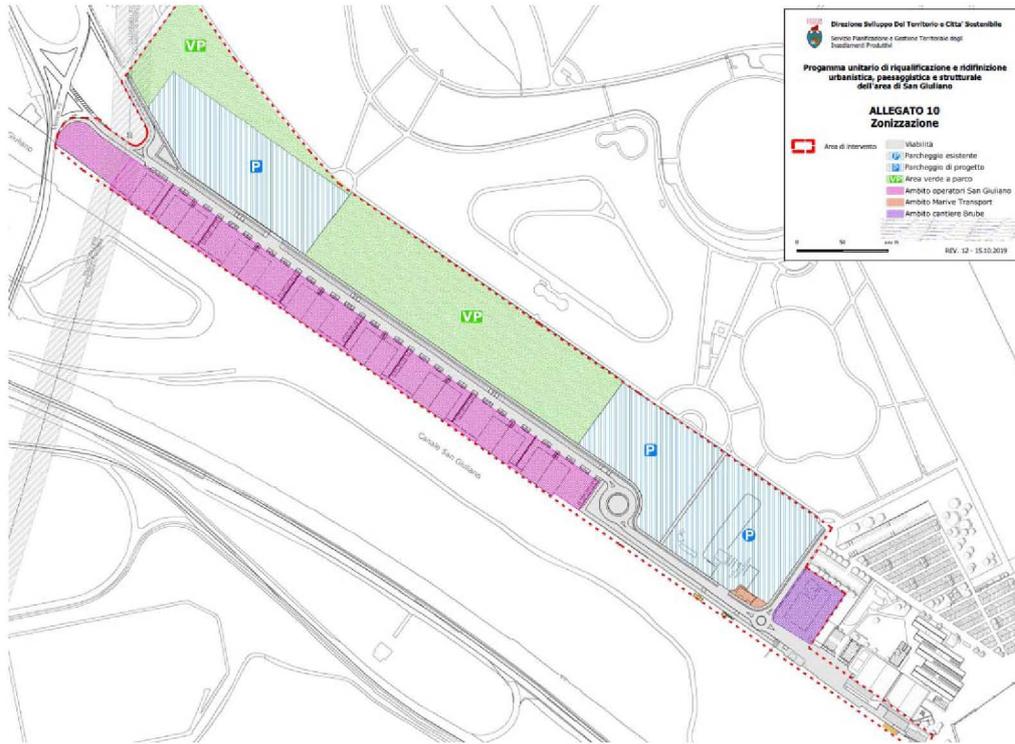


Figura 4 Zonizzazione dell'area di Accordo.

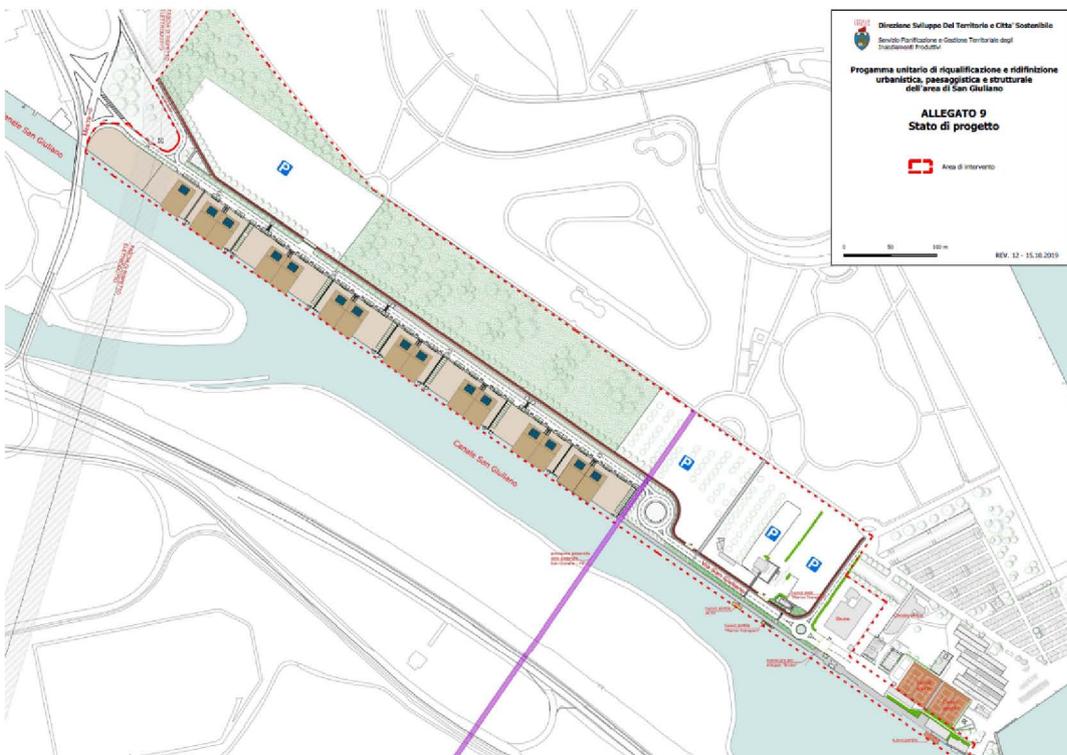


Figura 5 Indicazione progettuale di sistemazione dell'area.

Si riportano in dettaglio le tipologie di intervento riferite agli ambiti definite dall'Accordo.

Attività dei trasportatori

Lo scopo del progetto è la riqualificazione e la riorganizzazione delle attività esistenti sul Canale di San Giuliano, migliorando in maniera considerevole le condizioni in cui le ditte sono oggi costrette ad operare, dal punto di vista sia della funzionalità che della sicurezza nei confronti dei lavoratori e delle persone estranee che transitano nella strada pubblica adiacente: lo spazio infatti è limitato e compreso tra la riva e la via San Giuliano, al punto che nelle operazioni di scarico e carico, soprattutto nelle ore mattutine, viene utilizzata parte della carreggiata con camion, muletti e materiale.

È utile ribadire come le strutture che ospiteranno le attività economiche saranno realizzate all'interno di aree pubbliche. La presenza delle strutture e delle realtà produttive qui insediate sono legate a concessioni di diritto di superficie, gestita tramite apposite convenzioni, aventi quindi carattere temporaneo. La scelta, come precedentemente indicato, è quella di delineare un assetto transitorio che consenta il proseguimento delle attività economiche fermo restando la prospettiva di medio-lungo periodo di rimuovere la presenza delle strutture e lavorazioni dall'area.

Il progetto prende forma attraverso le seguenti operazioni principali:

- demolizione totale di tutti i manufatti, utilizzati dalle ditte, esistenti sulla riva, compresi pontili e strutture accessorie; il limite attuale della riva rimarrà invariato, con eventuali adeguamenti e sistemazioni per garantire la stabilità delle sponde o ripristini;
- realizzazione di una nuova viabilità di accesso (di seguito descritta) con realizzazione delle reti di sottoservizi per impianti di scarico e tecnologici necessari alla funzionalità delle attività;
- costruzione di 8 "Fondaci", per un totale di 15 moduli operativi, con relativi scoperti di pertinenza.

La fascia interessata dalla presenza delle realtà economiche avrà una profondità di circa 40 m, per una lunghezza complessiva di circa 700 m, pari a circa metà dell'affaccio sul canale.

Le destinazioni previste per i 15 moduli sono le seguenti:

- ricovero natanti, darsene ed approdi attrezzati per imbarcazioni e natanti da diporto nonché dei rispettivi servizi. Servizi di riparazione e di manutenzione natanti;
- trasporti acquei e servizi ai trasporti;
- attività logistica.

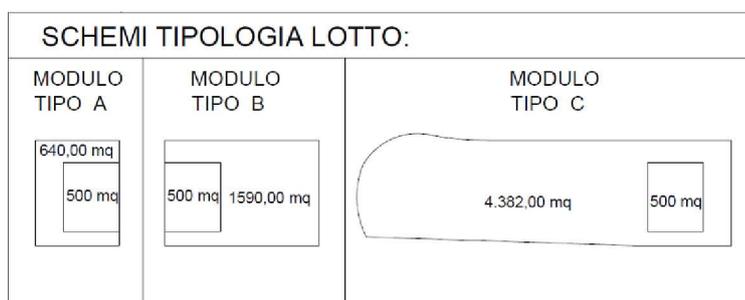
Sono previste 3 tipologie di modulo, dove mantenendo il dimensionamento della struttura edilizia, variano le dotazioni di scoperti funzionali all'attività.

Per tutti i moduli si prevede una struttura articolata su 2 pini, con altezza massima di 8,5 m. La SLP massima è di 788 mq, di cui 500 mq collocati a piano terra e 288 al primo piano. La distanza tra fabbricati e confine del lotto è di 10 m.

L'affaccio dei lotti sul canale avranno sviluppo pari a 30 o 55m, il primo ambito avrà maggiore disponibilità data la conformazione dell'area (circa 130 m).

I moduli sono strutturati su due attività accorpate. Le superficie dei lotti in relazione ai moduli sono così definite:

DATI PROGETTO:			
	MODULO TIPO A	MODULO TIPO B	MODULO TIPO C
SLP LOTTO TOT.:	1.140,00 mq	2.090,00 mq	4.882,00 mq
SLP PIANO TERRA:	500,00 mq	500,00 mq	500,00 mq
SLP SOPPALCO:	288,00 mq	288,00 mq	288,00 mq
SLP MODULO TOT:	788,00 mq	788,00 mq	788,00 mq
SLP AREA DI PERTINEZA :	640,00 mq	1.590,00 mq	4.382,00 mq



Complessivamente è quindi prevista una superficie coperta massima pari a 7.500 mq e una SLP massima di 11.520 mq.

Gli standard minimi dovranno essere ricavati soddisfano quanto previsto dal quadro normativo vigente, non si prevedono quindi deroghe.

Si definisce così uno standard pubblico di parcheggio minimo pari a circa 3.380 mq e verde di 2.823 mq.

Per quanto riguarda la tipologia edilizie, l'accordo propone una soluzione tipo, sviluppata in relazione delle necessità degli operatori e dell'esigenza di definire uno spazio di qualità data la valenze dei luoghi.

La conformazione della copertura è del tipo "a farfalla" con impluvio, tipologia già utilizzata in alcuni elementi del Parco di San Giuliano, che determina una porzione a

sbalzo verso il Canale a protezione della riva e delle imbarcazioni in prossimità dei portoni di carico-scarico. Nella falda retrostante verranno posizionati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica utilizzabile a servizio delle attività.

Per la realizzazione dei nuovi manufatti si prevede di utilizzare moderne tecniche costruttive (strutture prefabbricate, metalliche e/o in cemento armato) atte a sopportare i carichi e le sollecitazioni previsti dalla normativa vigente. Per gli edifici si ipotizza quindi di creare rivestiti esternamente utilizzando materiali tradizionali (laterizio a vista, legno composito).

Si prevede l'utilizzo di serramenti in alluminio preverniciato e portoni in lamiera di acciaio preverniciato, mentre la copertura avrà un manto in "Rheinzink", zinco titanio nervato.

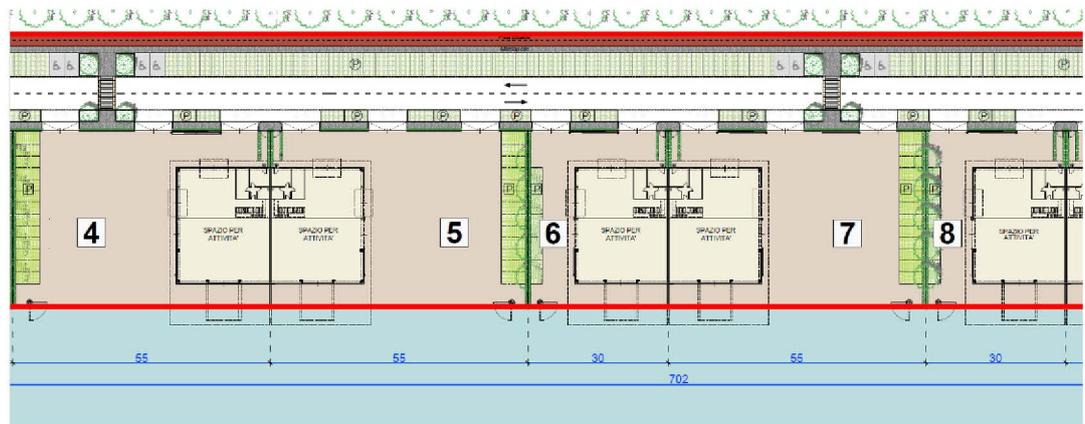


Figura 6 Planimetria di inserimento degli edifici.



Figura 7 Prospetti sul fronte canale e fronte strada.



Figura 8 strutture edilizie proposte.

Viabilità interna

Si prevede di garantire la piena percorrenza dell'area al fine di congiungere il nodo di San Giuliano con l'area di Punta San Giuliano. Questo garantisce la continuità del sistema di collegamento, l'accessibilità delle aree di sosta e serve le attività economiche poste lungo il margine del canale. La proposta è finalizzata a creare un'asse che possa assolvere alle funzioni trasportistiche creando comunque uno spazio di qualità fruibile in sicurezza dall'utenza pedonale e ciclabile, in ragione degli obiettivi generali della proposta.

La connessione sulla viabilità esterna mantiene le attuali geometrie, con separazione tra le corsie d'entrata e uscita.

L'asse sarà suddiviso in due tratte. La prima, ad ovest, corre a monte degli spazi destinati alle attività dei trasportatori, la seconda si svilupperà in adiacenza al margine del canale. La carreggiata avrà una sezione di 7,20 m.

Per quanto riguarda la prima tratta si prevede di creare degli spazi di sosta a servizio delle realtà economiche qui insediate. Queste saranno situate lungo il margine nord, separando così la carreggiata dal percorso ciclopedonale che accompagna la viabilità.

Sul lato sud saranno ricavati posti auto e un marciapiede, consentendo comunque l'accesso in sicurezza alle aree artigianali.

In corrispondenza del termine della fascia di insediamento delle attività economiche sarà realizzata una rotatoria, che consente la manovra di ritorno dei mezzi, evitando così rischi per la mobilità.

In corrispondenza della rotatoria la viabilità piegherà verso sud, avvicinandosi al margine del canale. La separazione tra sponda e sede stradale è data da una fascia verde. Viene mantenuta la continuità del percorso ciclopedonale sul lato nord della viabilità.

Questa consente l'accesso alle aree a parcheggio fino alla rotatoria situata a margine del cantiere nautico. Questo punto consente di indirizzare i mezzi verso nord, e l'area diportistica qui presente, o di tornare verso ovest. Il punto segna il così lo spazio di

maggior movimentazione di mezzi, evitando il passaggio di veicoli in corrispondenza delle aree dove saranno condotte le manovre del cantiere nautico, pur garantendo l'accessibilità veicolare a punta San Giuliano (attività sportive e ricreative).

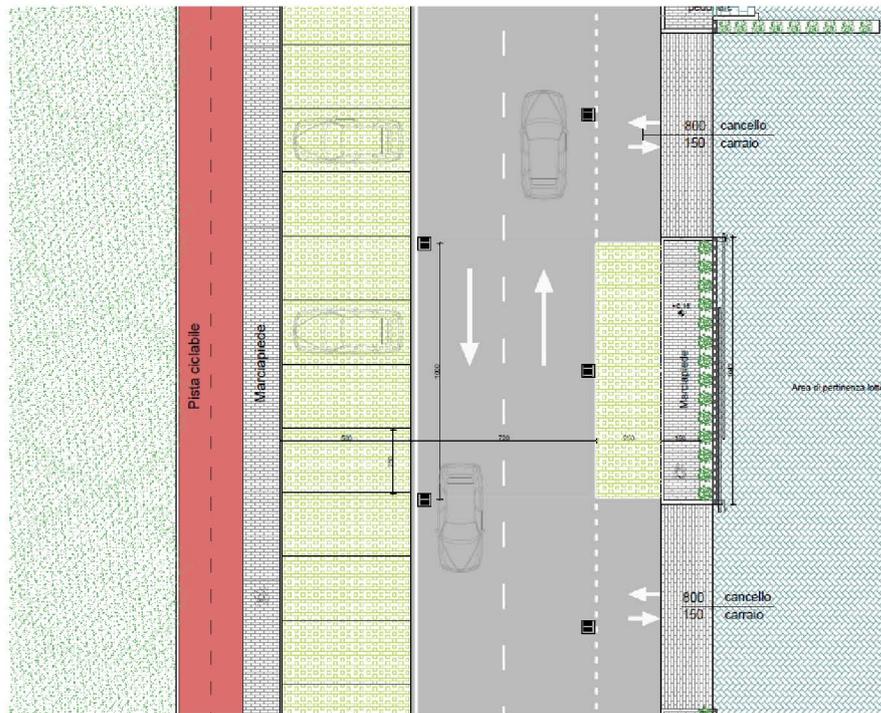


Figura 9 Proposta di sistemazione della viabilità nella prima tratta.

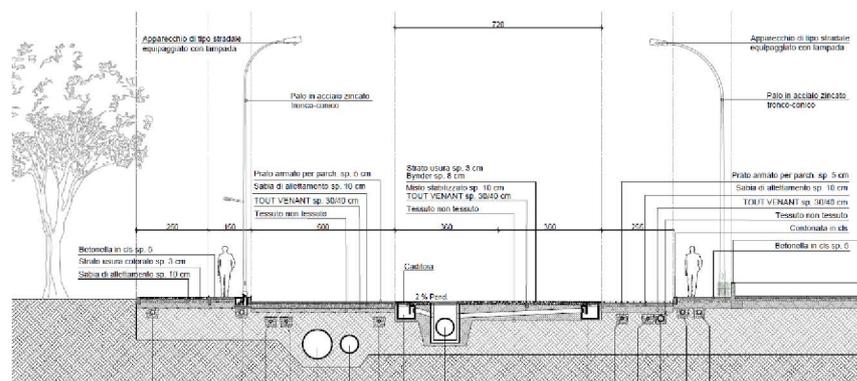


Figura 10 Sezione tipo della viabilità.

Riorganizzazione delle aree di sosta e spazi verdi

La proposta prevede di riqualificare il contesto e fornire uno spazio di qualità per l'utenza intervenendo in relazione alle aree pubbliche.

In relazione al parcheggio già esistente si prevede di poter intervenire attraverso interventi di manutenzione della pavimentazione o miglioramenti degli arredi e superfici

destinati alla sosta, con possibilità di collocare strutture ed elementi funzionali alla gestione della sosta.

Per quanto riguarda le nuove aree di sosta, l'accordo prevede di realizzare una nuova area in corrispondenza del margine ovest, in prossimità della viabilità principale, nonché l'ampliamento e sistemazione dell'area di sosta situata in corrispondenza della porzione dell'ambito d'intervento.

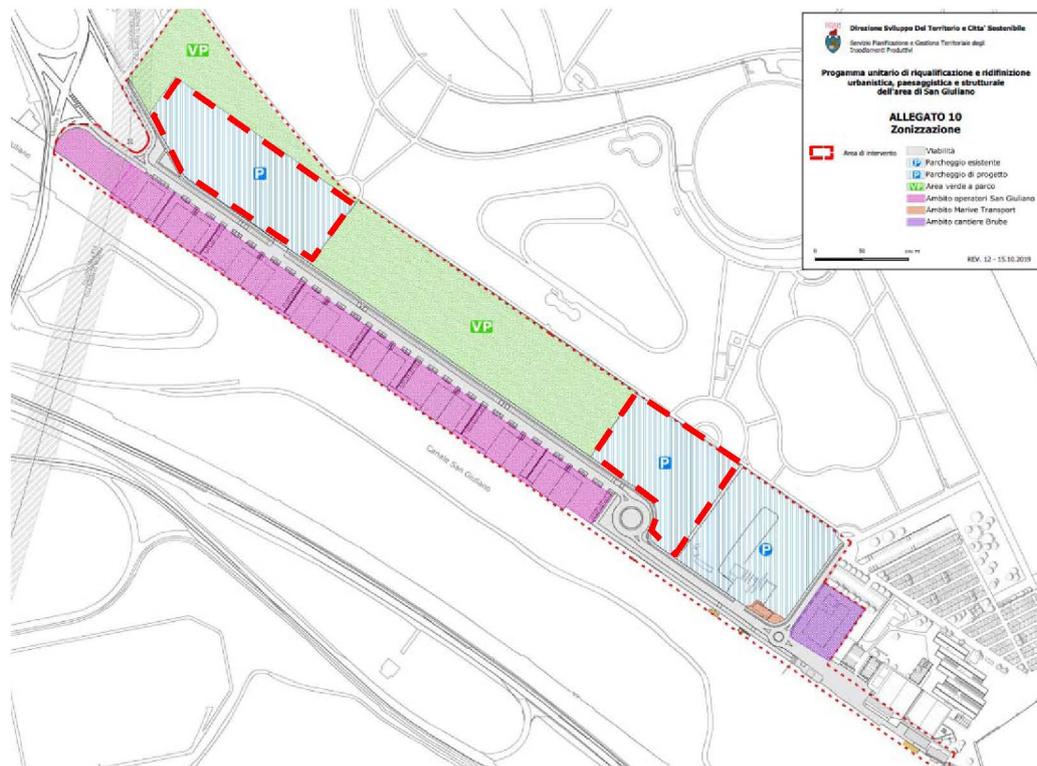


Figura 11 Indicazione delle aree di parcheggio di progetto.

La progettazione di dettaglio sarà definita in fase successiva alla sottoscrizione dell'accordo, dal momento che la conformazione definitiva sarà riconosciuta sulla base di precisazioni e accordi da stipularsi obbligatoriamente tra il Comune e ATER.

All'interno dell'accordo è già definito comunque come l'area di sosta complessiva sarà pari a circa 25.000 mq. Questa dovrà essere realizzata sulla base di uno specifico progetto verificato dalla Direzione Lavori Pubblici del Comune di Venezia, e approvato dalla stessa amministrazione.

Si definiscono già ora gli elementi di qualità minimi che dovranno essere assunti, nello specifico l'area destinata agli stalli dovrà essere pari a 1/20 della superficie complessiva, con la presenza di area per sosta di biciclette e motocicli per una superficie massima di 500 mq, con possibilità di installare pensiline di copertura.

Gli spazi di sosta non dovranno essere impermeabilizzati. Lo spazio dovrà ospitare sistemazione a verde e presenza di alberatura ad alto fusto con specie autoctone, nel numero minimo di 1 esemplare ogni 4 posti auto.

Dovranno essere rispettate le normative e regolamenti in termini di posti e accessibilità per disabili, nonché per la ricarica di auto elettriche.

In relazione alle aree verdi l'Accordo prevede che non siano ammesse realizzazione di edifici o manufatti, ad esclusione di quelli necessari per impianti tecnologici e sicurezza.

Sono consentiti unicamente interventi di manutenzione del verde e sistemazione della vegetazione qui presente. La collocazione di nuovi esemplari dovrà prevedere l'utilizzo delle sole specie autoctone previste dal Progetto Ambientale riferito al parco di San Giuliano.

Per quanto riguarda gli spazi verdi identificati come "verde a parco", questi interessano aree già oggi a verde, con presenza di vegetazione in diverse condizioni.

Si tratta di aree destinate allo sviluppo dell'area centrale del parco di San Giuliano, per una superficie complessiva pari a circa 31.000 mq.

Per quanto riguarda i possibili interventi l'accordo prevede che sia ammessa la sola realizzazione di costruzioni funzionali alla gestione del parco, con elementi di limitata consistenza volumetrica e altezze contenute, con un indice massimo di 0,01 mc/mq e altezza massima di 4 m. Le funzioni insediabili sono strettamente connesse alla gestione del parco e attività per il tempo libero e di carattere culturale.

Relativamente alle opere artificiali è consentita la realizzazione di soli percorsi pedonali e ciclabili, con possibilità di accesso per i mezzi di soccorso e gestione delle aree.

L'accordo definisce così le possibili azioni che possono essere condotte all'interno delle aree. L'attuazione di quanto previsto è comunque soggetta a specifica proposta d'intervento, in relazione anche alla definizione di dettaglio della consistenza e perimetro dell'area che sarà ceduta da ATER al Comune di Venezia, attraverso successivo atto.

Sarà quindi definito un progetto di dettaglio, fermo restando i limiti e gli obiettivi di valorizzazione introdotti dall'accordo.

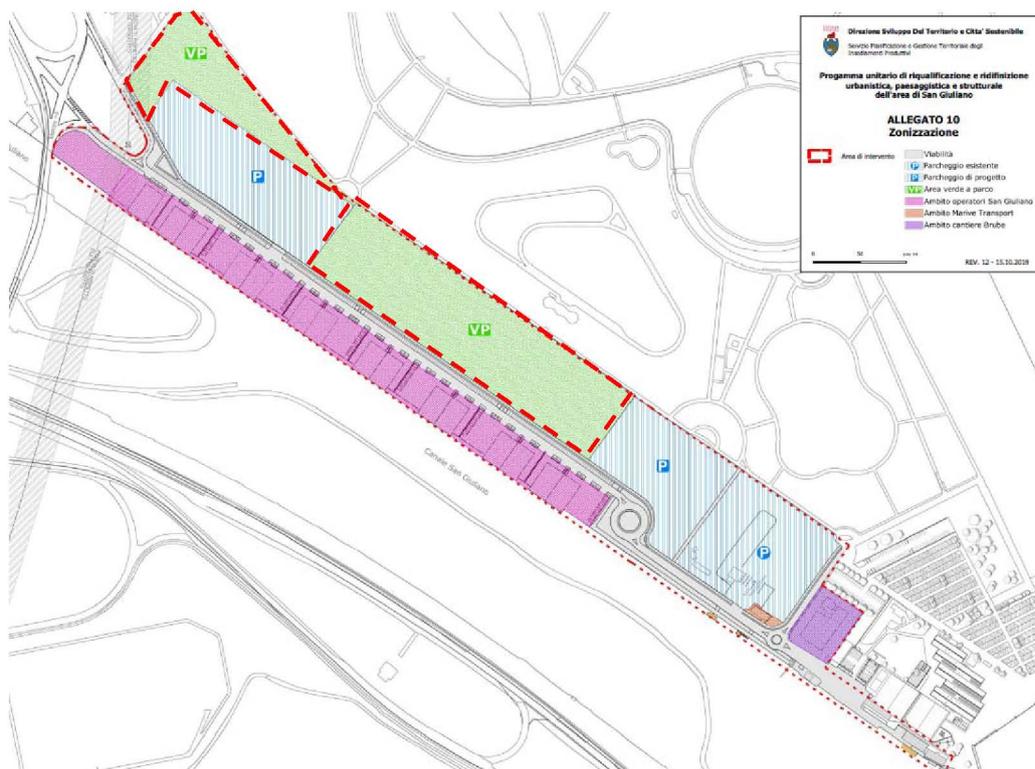


Figura 12 Individuazione aree verdi a parco

Attività economiche esistenti

In corrispondenza del margine est dell'area d'intervento sono attualmente presenti l'attività di trasporto di persone Marive e una realtà cantieristica (Brube).

L'Accordo prevede di intervenire in relazione a questi elementi al fine di creare maggiore ordine nell'area, riducendo le potenziali criticità in termini di fruibilità, sicurezza e gestione degli spazi, in relazione allo sviluppo delle attività economiche.

Per quanto riguarda la prima (ditta Marive), si prevede la ricollocazione degli uffici e biglietteria, liberando l'affaccio sul canale. La struttura sarà situata in area facilmente accessibile, lungo la viabilità di progetto, con demolizione degli elementi esistenti solo a seguito dell'utilizzo del nuovo edificio. Questo al fine di consentire la continuità dell'attività, che opera all'interno del settore turistico e di servizio per la mobilità in laguna.

Rimangono a carico della ditta le opere edilizie e gli interventi di allacciamento ai sottoservizi.

Dovrà essere anche rimosso l'attuale approdo con la realizzazione di una nuova struttura.

L'intervento sarà verificato dagli uffici del Comune di Venezia, dovendo essere attuato tramite Permesso di Costruire, e dovrà rispettare i vincoli e tutele che insistono sull'area.

In riferimento al cantiere nautico, l'Accordo in oggetto diventa strumento necessario per il riconoscimento dell'attività qui condotta.

In relazione all'edificio che oggi ospita l'attività, di valore paesaggistico e rappresentativo dell'area, potranno essere condotte solamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, con possibilità di demolizione con ricostruzione. Sono ammesse unicamente funzioni direttamente riferite all'attività del cantiere. Per l'attività, in relazione allo sviluppo della realtà qui insediata, è ammesso un incremento massimo pari al 15% dalla Sp esistente, comunque entro 200 mq di Slp. L'incremento ammesso non potrà comunque riguardare l'edificio di interesse storico.

All'interno degli interventi relativi all'attività si prevede di realizzare la gru per alaggio barche in corrispondenza dell'affaccio sul canale antistante l'attività, garantendo un più funzionale aspetto dei luoghi, e migliorando lo stato attuale del sito.

L'attuazione di quanto previsto dall'Accordo avverrà tramite progetti che saranno verificati dal Comune di Venezia, e autorizzati sotto tutti i profili previsti dalla vigente normativa in materia edilizia, ambientale, paesaggistica, nonché per lo svolgimento delle attività qui insediate.

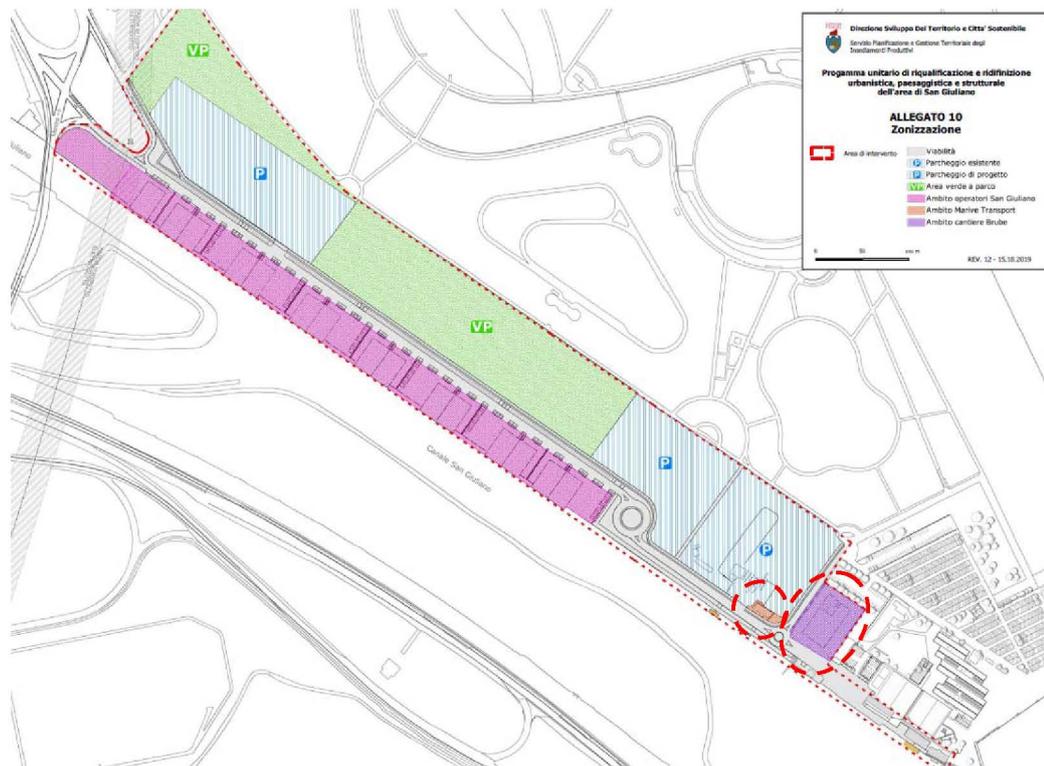


Figura 13 Individuazione attività economiche esistenti.

3.2.1.3 Utilizzo delle risorse

Come indicato l'intervento si sviluppa all'interno di spazi già urbanizzati e in parte già edificati.

Le trasformazioni più rilevanti, pertanto, non comportano modifiche o utilizzo di suoli naturali o seminaturali. Si prevede di intervenire all'interno di spazi attualmente inedificati, con copertura prativa e arbustiva in relazione alla realizzazione di aree di sosta. Si tratta di interventi prefigurati all'interno dell'organizzazione complessiva dell'ambito del parco di San Giuliano. L'Accordo, al fine di contenere i possibili effetti, e migliorare lo stato dei luoghi, prevede comunque di garantire la presenza di spazi verdi e piantumazione di alberature.

In relazione al fabbisogno energetico e idrico si considera come già all'oggi sono qui insediate realtà che necessitano di tali risorse. La proposta di riorganizzazione e riqualificazione potrà incidere in termini di miglioramento dell'efficienza delle strutture, sostituendo edifici datati e in condizioni precarie con elementi moderni che potranno anche contenere i consumi energetici.

Potranno aversi maggiori richieste energetiche e di materiali in fase di cantiere, si tratta tuttavia di situazioni di carattere temporaneo. Si ribadisce, inoltre, come l'attuazione dell'Accordo potrà avvenire per fasi temporaneamente anche distanti tra loro, in relazione dei futuri accordi e convenzioni, in tal senso anche tale aspetto assume marginalità non sommandosi fabbisogni generalizzati che coinvolgono tutta l'area, ma solo singole porzioni.

L'area è inoltre già servita dalle opere di urbanizzazione, opportunamente dimensionate e in grado di sostenere il futuro assetto dei luoghi.

3.2.1.4 Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità

L'area di progetto si trova in corrispondenza del margine urbano di Mestre, in corrispondenza di uno spazio servito dalla viabilità che connette il centro storico di Venezia con la terraferma. Il nodo di San Giuliano, sul quale si innesta l'area, è connesso sia con le direttrici interne dell'abitato di Mestre (via Forte Marghera, viale San Marco, Via Vespucci) che con gli assi di carattere territoriale (via della Libertà, via Triestina, bretella di collegamento con la Tangenziale).

In tal senso l'area è facilmente raggiungibile sia per l'approvvigionamento di materiali in fase di cantiere che per le successive attività in fase di esercizio.

Non è necessaria la realizzazione di nuova viabilità o modifiche della situazione attuale per attuare quanto previsto dall'Accordo o per l'esercizio delle funzioni qui collocate.

Gli interventi di carattere viario previsti dall'accordo sono funzionali alla riorganizzazione dell'area.

3.2.1.5 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso

Emissione atmosferiche ed elettromagnetiche

In riferimento alla qualità dell'aria si potranno avere effetti più significativi nella fase di cantiere. Si stima un incremento della produzione di polveri e gas generato dalle emissioni diffuse prodotte dai mezzi d'opera e movimentazione dei materiali e dagli scavi. A questo vanno sommate le polveri che potranno essere immesse nel contesto, e in particolare in seguito alla demolizione dei fabbricati esistenti sulla riva e rimozione delle pavimentazioni presenti.

È tuttavia utile ricordare come tale impatto è di carattere temporaneo, e gli effetti potranno essere mitigati attraverso un'adeguata gestione del cantiere. Le alterazioni prodotte non determineranno quindi una modifica sostanziale della qualità dell'aria.

Le attività di messa in sicurezza dell'area, che saranno realizzate prima dell'avvio delle opere previste dall'accordo, dovranno essere condotte in osservanza delle vigenti normative in materia di sicurezza ambientale, evitando in particolare l'esposizione di materiali e terreni all'azione erosiva e di dispersione dei venti. In tal senso le movimentazioni dei terreni e materiali contaminati dovrà avvenire con particolare attenzione, limitando anche la possibilità di contaminazione delle acque piovane.

In fase di esercizio non si stimano effetti peggiorativi del contesto in relazione alle attività e funzioni assegnate all'area. Per quanto riguarda le emissioni direttamente associate alle attività si rileva come la creazione di nuove strutture, più moderne, possano incidere in termini di efficientamento energetico e collocazione di impianti che riducano le emissioni in ambiente.

In relazione agli effetti indiretti, la movimentazione di mezzi connessi alle realtà qui operanti sarà prevedibilmente la medesima dello stato attuale, operando tramite una riorganizzazione dell'esistente.

Potrà invece determinarsi un incremento di mezzi attratti dall'area in relazione alla dotazione di spazi di sosta e potenziamento del collegamento acquedotto verso Venezia.

Si tratta di un incremento legato alla nuova disponibilità di spazi in relazione alle potenzialità di interscambio legati al sito. La dotazione aggiuntiva di progetto si stima in circa 500 posti auto.

Va rilevato come l'Accordo preveda che le aree di sosta e la viabilità siano accompagnate dallo sviluppo di alberature. Questa sistemazione permette di limitare la propagazione delle polveri più pesanti nel contesto limitrofo, riducendo le immissioni negli spazi esterni delle sostanze che nel contesto rappresentano le situazioni di maggiore criticità (PM 10).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le proposte di riorganizzazione dell'area, con particolare riferimento all'asse di accesso interno, prevedono di ammodernare e riorganizzare la rete dei sottoservizi. All'interno di questo quadro si ipotizza la collocazione della rete di adduzione elettrica in interrato.

Questo consente di ridurre le emissioni elettromagnetiche del contesto in riferimento alla linea che serve le attività qui presenti e le realtà limitrofe e le aree di sosta.

Produzione di rifiuti

In fase di cantiere si avrà un incremento di produzione di rifiuti dovuti principalmente alle fasi di demolizioni e rimozioni delle strutture esistenti, nonché delle pavimentazioni stradali e spazi di sosta che saranno interessarsi dalle lavorazioni.

Tutti i materiali dovranno essere gestiti in riferimento alla vigente normativa in riferimento ai rifiuti e attività di cantiere. Dovrà essere posta particolare attenzione alle opere riferite alle strutture esistenti, verificando in dettaglio la presenza di amianto o altri materiali pericolosi. Nel caso si rilevasse la presenza di rischi, le fasi di rimozione dovranno quindi essere sviluppate con particolare cura, attuando quanto previsto dalla normativa in materia.

Durante la fase di esercizio la produzione di rifiuti sarà riferita principalmente alle attività economiche qui insediate

La raccolta e gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata in osservanza di quanto previsto dalla vigente normative e indirizzi dell'ente gestore, con particolare riferimento ai materiali che possono determinare rischi.

Lo stoccaggio dei rifiuti all'interno delle aree delle attività economiche dovrà avvenire in modo da garantire la qualità del contesto, provvedendo nel caso questi fossero collocati esternamente rispetto alle strutture edilizie appositi accorgimenti per ridurre i disturbi visivi ed eventuale propagazione di odori.

È inoltre necessario garantire la collocazione delle aree di stoccaggio e gestione dei rifiuti in modo da evitare eventuali situazioni, sia in condizioni normali che a seguito di eventi eccezionali, che possano disperdere i materiali all'interno del canale di San Giuliano, con il rischio quindi di trasporto degli stessi in laguna.

Produzione di rumori

Il nuovo assetto prefigurato riguarda essenzialmente la riorganizzazione delle attività e funzioni già insediate nell'area. In tal senso le potenziali fonti sonore oggi qui presenti verranno mantenute, con ricollocazione delle stesse.

Per quanto riguarda in particolare le attività di trasporto, si prevede lo spostamento delle stesse all'interno del margine più occidentale, in aree più prossime al nodo viabilistico di San Giuliano. Questo permette di allontanare queste attività, che possono generare anche emissioni acustiche, dalle aree di maggior fruizione e qualità in relazione all'affaccio acqueo e connessione con il parco e punta San Giuliano. Lo spazio dove saranno insediate le attività è pertanto più vicino a fonti di disturbo acustico attualmente presenti, riferite al sistema viario. Fa infatti ricordato come lo spazio più meridionale ricada nella fascia acustica del sistema infrastrutturale situato a sud (viabilità principale e linea ferroviaria). In tal senso le realtà economiche saranno collocate in zone di minor sensibilità, limitando così effetti verso spazi di maggior valore. Va tuttavia rilevato come le attività qui condotte determinano emissioni acustiche in modo discontinuo e sporadico, in relazione ai diversi momenti e tipologia di attività condotte (in particolare movimentazione mezzi), non trattandosi comunque di realtà di particolare impatto.

Per quanto riguarda le emissioni dovute alla presenza di mezzi all'interno delle aree di sosta di nuova realizzazione, si ricorda come l'Accordo preveda che le stesse siano accompagnate dalla realizzazione di sistemi a verde e piantumazione di alberature.

Questo potrà concorrere alla riduzione del grado di effetto percepibile nelle aree limitrofe, e in particolare verso gli spazi più sensibili che si trovano a nord, all'interno del parco. Si considera come gli spazi di sosta avranno una maggiore movimentazione di mezzi durante alcuni momenti della giornata, trattandosi di aree destinate principalmente al sistema di interscambio modale che opera in modo più rilevante in alcune ore del mattino (tra le 7 e 9) e della sera (17-18). Si tratta pertanto di situazioni di potenziale picco contenuto temporalmente, che non incide in modo rilevante durante l'intero arco della giornata. Va ricordato come l'area più occidentale insista all'interno di spazi prossimi alla viabilità principale del nodo di San Giuliano, con presenza di fonti emmissive.

In relazione alle attività poste nell'area più orientale (Marive e cantiere nautico) l'Accordo ne prevede la conferma, e pertanto il mantenimento delle situazioni attuali. In particolare per il cantiere nautico è ammessa la possibilità di operare interventi di adeguamento impiantistico e manutenzioni, consentendo eventuali opere utili a contenere nel caso criticità di carattere acustico in relazione al nuovo assetto del contesto.

Emissioni luminose

In fase di cantiere si ritiene che non si vada a modificare significativamente l'assetto luminoso della zona, a parte qualche luce di cantiere durante alcuni momenti della giornata, considerando come i lavori verranno effettuati principalmente nelle ore diurne.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene l'impatto trascurabile, in quanto larga parte delle attività verranno condotte nelle ore diurne, o prime ore del giorno.

Gli impianti di illuminazione dovranno comunque rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia e prevedere sistemi di illuminazione che non comportino emissioni luminose tali da non creare disturbo per le aree limitrofe, in particolare verso lo spazio acqueo.

Allo stesso modo l'illuminazione pubblica lungo la viabilità e percorsi ciclopedonali, nonché nelle aree di sosta, sarà studiata nel rispetto della sensibilità ambientale del contesto, evitando dispersione luminosa, fermo restando le necessità di sicurezza per l'utenza.

Il progetto di sistemazione sarà verificato dagli uffici tecnici del Comune di Venezia.

3.2.1.6 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le alterazioni che si possono osservare sono legate soprattutto all'esecuzione degli sbancamenti, per la realizzazione delle fondazioni e quindi anche il rumore che ne deriva.

La valutazione della compatibilità ambientale, parte dalla analisi delle possibili interazioni che l'opera da realizzare ha con le diverse componenti ambientali, sia in fase di realizzazione (a cantieri aperti), sia in fase di esercizio.

Esistono infatti impatti temporanei legati alla sola fase di cantierizzazione, come ad esempio:

- l'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato da mezzi di trasporto e macchine operatrici e conseguente aumento del traffico veicolare anche di automezzi pesanti;
- il versamento accidentale sul suolo di sostanze inquinanti da parte del cantiere allestito per la realizzazione delle opere;
- l'aumento dell'inquinamento acustico, legato ai mezzi di trasporto funzionali al cantiere per lo svolgimento di tutte le attività di progetto;
- l'occupazione del suolo legata all'insediamento del cantiere.
- possibili effetti sulla qualità delle acque generati da non corrette attività di scarico acque reflue e/o acque lavaggio aree del cantiere;

e impatti permanenti legati invece alla presenza duratura dell'opera medesima, come ad esempio:

- incremento del traffico attratto ed effetti connessi a questa (emissioni in atmosfera e rumore).

3.2.2 Identificazione e misura degli effetti

L'intensità o l'importanza dell'impatto è funzione dello stato della componente ambientale interessata, della tipologia di impatto (inquinamento chimico, biologico, acustico, paesaggistico etc.), dell'eventuale variazione nell'utilizzo della componente ambientale (suolo, acque sotterranee o superficiali etc.) e non ultimo della presenza di ricettori (persone, corpi idrici, animali etc.) e/o beneficiari.

<i>Componente</i>	<i>Fattore ambientale</i>	<i>Accorgimenti/mitigazione</i>
ATMOSFERA	Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso a mezzi d'opera dotati delle opportune tecnologie di limitazione alla fonte delle emissioni: su questi dovrà essere operato un costante controllo dell'efficienza di tali sistemi per mantenere in buone condizioni • Bagnatura dei cumuli di materiale inerte per limitare il sollevamento delle polveri • Lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere • Bagnatura costante di tutte le strade di cantiere e delle gomme degli automezzi • Adozione di teloni di copertura di tutti i camion adibiti al trasporto di materiali da scavo e di inerti; • Imposizione del lungo limite di velocità pari a 30 km/h lungo la viabilità di accesso e all'interno del cantiere, per limitare la generazione di polveri. • evitare di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e degli altri macchinari da costruzione

	Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di un programma dei lavori atto a ridurre/limitare gli interventi maggiormente rumorosi durante le fasce orarie diurne più critiche; • Utilizzo di macchine operatrici specificatamente garantite sui limiti di potenza sonora emessa e omologati secondo le direttive UE; all'interno del cantiere, le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive UE in materia di emissioni acustiche delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana; • Esecuzione di lavorazioni disturbanti (ad esempio, demolizioni, scavi) e impiego di macchinari rumorosi verranno svolte di norma, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 rispetto degli orari imposti dal Comune per le lavorazioni rumorose nei cantieri; • Impiego di macchinari dotati di idonei silenziatori e carterature.
ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Preventiva e corretta manutenzione dei mezzi d'opera impiegati nel cantiere. • Stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento, ubicate su apposite superfici pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati. • Stoccaggio dei materiali cementizi in aree controllate. • Esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti, dei rabbocchi, dei lavaggi delle attrezzature e macchinari su apposite aree pavimentate e coperte, con analogo sistema di raccolta dei liquidi di cui ai punti precedenti. • Corretta regimazione delle acque di cantiere e, nello specifico, nelle aree pavimentate di preparazione dei conglomerati e di stoccaggio dei materiali, che preveda adeguati punti di raccolta e separazione dei liquidi inquinanti. • Realizzazione delle opere che interessano il margine acqueo in secca con l'inserimento di palancole di protezione
FAUNA	Avifauna Fauna	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi dovranno essere effettuati preferibilmente non nel periodo di nidificazione (tra aprile e giugno).

RIFIUTI	Produzione rifiuti	<p>Il materiale di rifiuto derivante dalle attività di cantiere (imballaggi, confezionamenti, materiale di scarto di vario genere), sarà:</p> <ul style="list-style-type: none">• ridotto nei quantitativi prodotti, con attenzione agli sprechi e al maggior riutilizzo possibile nell'ambito delle attività;• non bruciato o interrato in cantiere;• opportunamente separato dalle imprese esecutrici, secondo i codici CER, mediante raccolta selettiva da effettuarsi direttamente in cantiere, predisponendo contenitori separati e aree di raccolta differenti;• controllato per evitare di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;• lo smaltimento di rifiuti deve essere attentamente valutato e sottoposto a gestione anche documentale secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
---------	-----------------------	---

3.2.2.1 Fattori di pressione

La definizione delle potenziali pressioni generate dall'intervento è stata definita sulla base di quanto contenuto all'interno dell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017.

In riferimento ai fattori di pressione definiti dalla tabella contenuta all'interno dell'allegato precedentemente indicato, si escludono gli effetti riferiti alle lettere A, C, F, I e J riguardando attività non previste dal progetto. L'intervento infatti si sviluppa all'interno di spazi già urbanizzati ed edificati, che non comportano pertanto modifiche alla destinazione d'uso dei luoghi o riduzione di spazi naturali o seminaturali, o che comunque possano avere funzioni di supporto al sistema naturalistico ed ecorelazionale.

Si considerano pertanto alcuni elementi delle classi B, D ed E rispetto ai quali saranno definiti i gradi e livelli di alterazione e propagazione del disturbo secondo i fattori previsti dalla lettera H.

Dal momento che gli elementi che possono generare pressioni sono diversi, per presenza, durata e magnitudine, tra la fase di cantiere e la fase di esercizio, la definizione delle pressioni è stata differenziata per i due momenti.

Da evidenziare come si operi all'interno di spazi già soggetti a pressioni antropiche simili a quelle di seguito analizzate, pertanto le potenziali alterazioni indotte non comportano una modifica sostanziale dello stato dell'ambiente, quanto eventuali incrementi di effetti preesistenti.

Fase di cantiere

- emissioni di gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici
- emissioni acustiche dei mezzi di cantiere
- emissioni acustiche delle lavorazioni

Fase di esercizio

- emissioni in atmosfera dovute ai riscaldamenti
- emissioni acustiche dei veicoli attratti

Relativamente alla componente idrica, la proposta in oggetto prevede che in fase attuativa siano realizzate tutte le opere necessarie per convogliare le acque e gestirle in modo appropriato, con riferimento sia alle acque meteoriche che fognarie. Si prevede quindi una gestione che risponde alle vigenti normative e indirizzi degli enti competenti, limitando così situazioni di rischio o alterazione dell'ambiente.

La gestione dei rifiuti in fase di cantiere sarà gestita in modo specifico, tutti i rifiuti e materiali saranno rimossi e opportunamente conferiti a discarica o stoccaggio secondo quanto previsto dalla normativa.

Sulla base delle analisi e valutazioni sopra esposte, in considerazione anche degli accorgimenti che potranno essere adottati, sono stati individuati i fattori di pressione esistenti.

Va inoltre ricordato come l'area in oggetto ad oggi sia già in larga parte artificializzata e interessata da attività antropiche. Sono infatti qui già presenti strutture destinate al trasporto merci e attività cantieristica, nonché spazi utilizzati per la sosta e viabilità. Si ribadisce quindi come alcune delle pressioni di seguito indicate siano già presenti nell'area. Alcuni spazi sono inoltre soggetti a pressione antropica in relazione al sistema urbano e infrastrutturale limitrofo, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera e acustiche riferite al traffico veicolare e movimentazione di treni.

pressione	descrizione	cantiere	esercizio
B.07	Attività forestali non elencate in precedenza	no	si
D.01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili	no	si
D 01.02	Strade, autostrade	no	si
D 01.03	Parcheggi e aree di sosta	no	si
D02	Infrastrutture di rete e linee di servizio pubblico	si	no
E 01.04	Altre forme di insediamento	si	no
E 02.02	Magazzini di stoccaggio	no	si
E05	Aree per lo stoccaggio di materiale, merci, prodotti	no	si
E 06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dell'uomo	si	no
H.01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	si	no
H 04.03	Altri inquinanti dell'aria	si	si
H 06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	si	si
H06.02	Inquinamento luminoso	no	si

La definizione del peso delle pressioni e della loro estensione è stata definita per i singoli elementi individuati.

B07 - Attività forestali non elencate in precedenza

L'Accordo prevede che a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di Venezia le aree verdi possano essere soggette a interventi di manutenzione delle stesse, mantenendone la destinazione d'uso a verde pubblico, garantendo la presenza delle alberature e dell'assetto fisico in essere. Si potranno quindi operare sfalci, rimozione di vegetazione infestante o ripristino di esemplari morti o in stato precario. Non è prevista modifica dei luoghi, con particolare riferimento alla morfologia e presenza di spazi umidi.

L'Accordo prevede la possibilità, successivamente all'acquisizione di eventuali sistemazioni che permettano anche la fruizione degli spazi, come avviene oggi per il parco di San Giuliano, tuttavia tali sistemazioni dovranno essere definite da appositi progetti che non rientrano all'interno della proposta in oggetto. In tal senso in diretta attuazione dell'Accordo possono essere condotte le sole attività di manutenzione e valorizzazione ambientale degli spazi a verde. Le potenziali alterazioni sono quindi connesse alle attività che potranno essere condotte in diretta relazione alla componente vegetale. Le attività saranno comunque sviluppate in tempi contenuti, secondo le tempistiche e utilizzo di mezzi già programmate per le attività di manutenzione del parco di San Giuliano, e pertanto degli altri spazi prossimi alle medesime aree di valenza ambientale.



Figura 14 Ambiti soggetti alla pressione B07.

D01.01 – Sentieri, piste, piste ciclabili

La proposta è funzionale alla creazione di uno spazio accessibile e fruibile dalla popolazione in piena sicurezza, mettendo in relazione le diverse porzioni dell'ambito d'intervento e l'area del parco di San Giuliano con l'affaccio acqueo.

Saranno realizzati percorsi pedonali e ciclabili in sede propria, principalmente in adiacenza alla nuova viabilità

Gli effetti collegati alla realizzazione di questi elementi sono riconducibili alla sola fase di esercizio, e sono dovuti, da un lato all'occupazione di suolo, dall'altro dalla presenza di persone. Per quanto riguarda il primo elemento si ricorda come gli interventi interessano in larga parte spazi già artificiali o soggetti a situazione di degrado, potendo quindi stimare come l'effetto di sottrazione di spazi naturali o seminaturali non sia significativo. L'utenza qui presente in relazione agli elementi pedonali e ciclabili non determina effetti indiretti significativi,

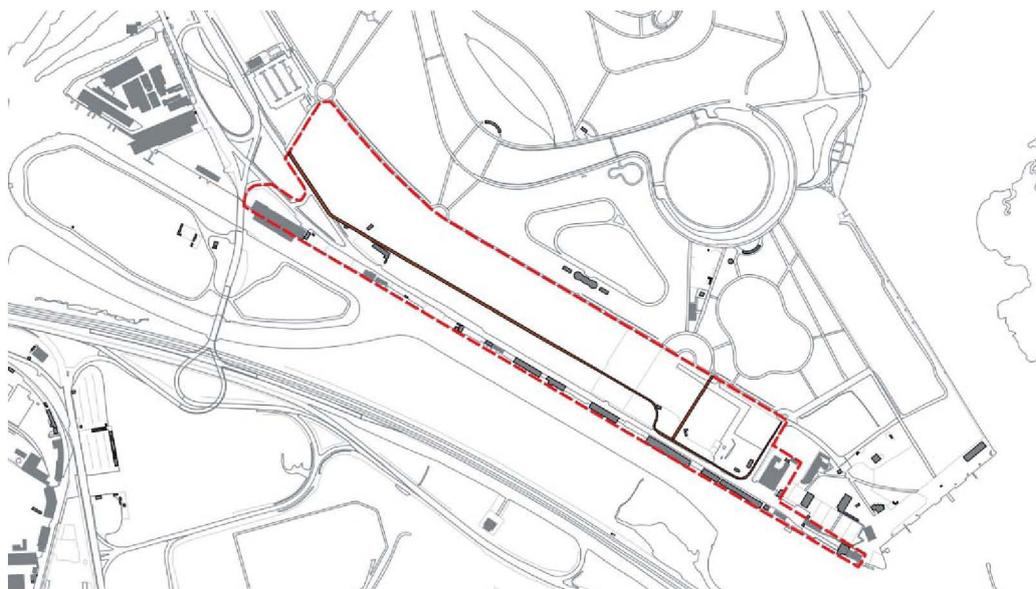


Figura 15 Ambiti soggetti alla pressione D01.01.

D01.02- Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate):

La principale pressione che generata in seguito all'entrata in esercizio consiste nella presenza di mezzi, dovuta all'utenza che utilizzerà lo spazio. La prima tratta sarà interessata dai veicoli riferiti sia alle attività economiche che dai flussi dierti verso le aree di sosta e attività di punta san Giuliano; la seconda sarà interessata solamnete dalla seconda componente. Gli effetti più rilevanti saranno legati alla movimentazione di mezzi, e pertanto alle pressioni indotte in relazione essenzialmnete al clima acustico ed emissioni di polveri e gas di scarico. In relazione all'occupazione di suolo si fa presente

come la viabilità di progetto in parte insiste su sedime già esistente, e in parte coinvolge aree ad oggi già artificiali o in stato di qualità precaria.

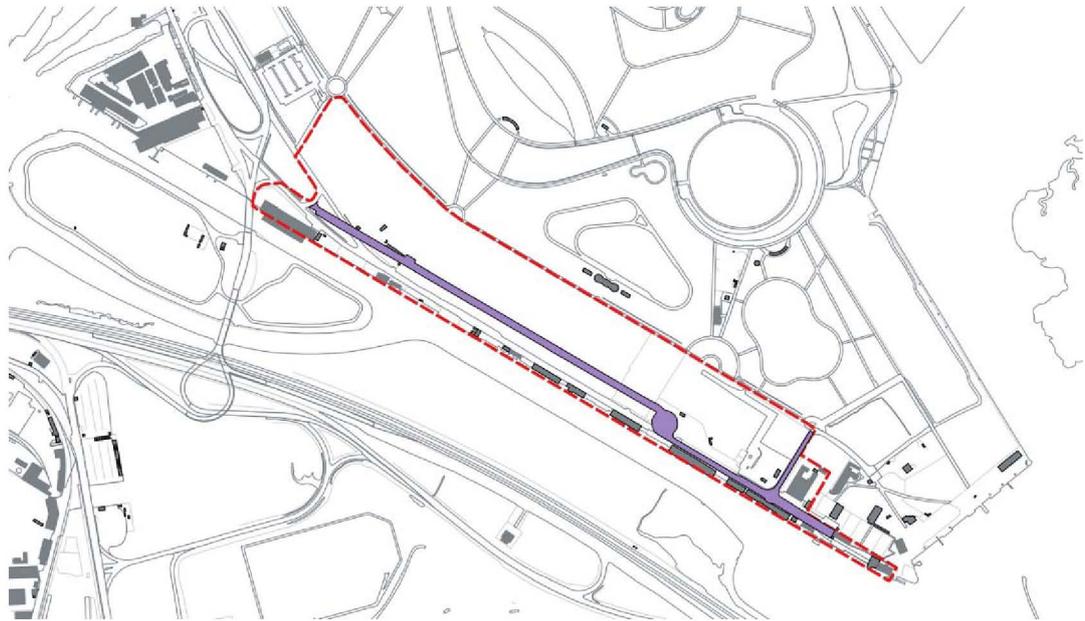


Figura 16 Ambiti soggetti alla pressione D01.02.

D01.03- parcheggi e aree di sosta:

L'Accordo prevede il mantenimento di un'area di sosta già esistente e la realizzazione di due nuovi spazi di sosta, un primo situato in corrispondenza del limite ovest dell'area, in prossimità alla viabilità principale e esistente, e uno in continuità con l'esistente, riorganizzando anche un'area in parte già utilizzata per sosta caravan. Si aggiungono inoltre spazi di sosta collocati lungo la nuova viabilità. La proposta consente di realizzare questi spazi prevedendo una sufficiente dotazione di verde e la collocazione di alberature ad alto fusto. Si riduce così l'effetto di isola di calore e si integrano gli spazi artificiali con le limitrofe aree verdi. I principali effetti sono riconducibili alla fase di esercizio in relazione all'occupazione di suolo ed alterazioni indotte. Per il primo elemento si rileva come si andrà a ridurre la superficie oggi a verde per l'area più occidentale e per una parte limitata della porzione centrale dell'area. Gli spazi trasformati sono oggi interessati da copertura a prato con presenza sporadica di alberi e arbusti; insistono qui pressioni legate alla vicinanza della viabilità e attività economiche, assolvendo una funzione marginale e di supporto alle dinamiche naturali del contesto.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti, questi sono legati ai mezzi che transiteranno e sosterranno nell'area, considerando prevalentemente le emissioni acustiche e produzioni di polveri e gas di scarico.

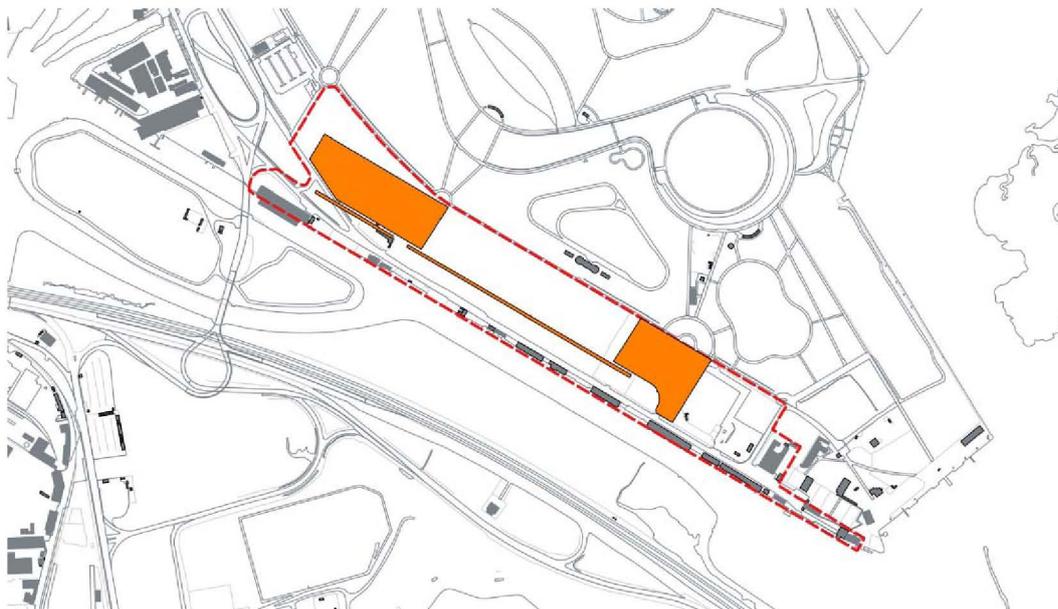


Figura 17 Ambiti soggetti alla pressione D01.02.

D02- infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico:

In corrispondenza del sedime stradale saranno realizzate le reti di sottoservizi necessari per il funzionamento delle realtà qui insediate e gestione in sicurezza dell'area e della stessa viabilità. Si realizzeranno le opere di adduzione idrica, raccolta delle acque nere e meteoriche e posa di cavidotti per l'energia elettrica e illuminazione pubblica. All'interno dell'area si prevede di realizzare anche un'opera di pubblico interesse, quale la realizzazione di una dorsale di adduzione idrica alla città storica. In relazione a quest'ultima l'Accordo indica la proposta che sarà poi sviluppata dagli enti competenti.

In relazione agli effetti, si stimano significative le opere necessarie per il collocamento degli elementi in interrato, con particolare riferimento alle opere di scavo, che possono generare effetti indiretti riferiti alla produzione di rumori e polveri legate sia ai mezzi utilizzati che per la movimentazione di terre.

Da rilevare come le opere in sottosuolo saranno condotte sulla base di specifiche indicazioni che saranno emerse a seguito di analisi approfondite, e comunque prevedendo la rimozione dei rischi ambientali potenzialmente dovuti a inquinanti presenti nei suoli.

In riferimento all'opera di adduzione alla città storica, l'analisi dei potenziali effetti non è riferita alla pressione in oggetto, quanto piuttosto all'area di cantiere (pressione E01.04) trattandosi di un'operazione più complessa che coinvolge spazi più ampi rispetto al solo tracciato dell'infrastruttura.

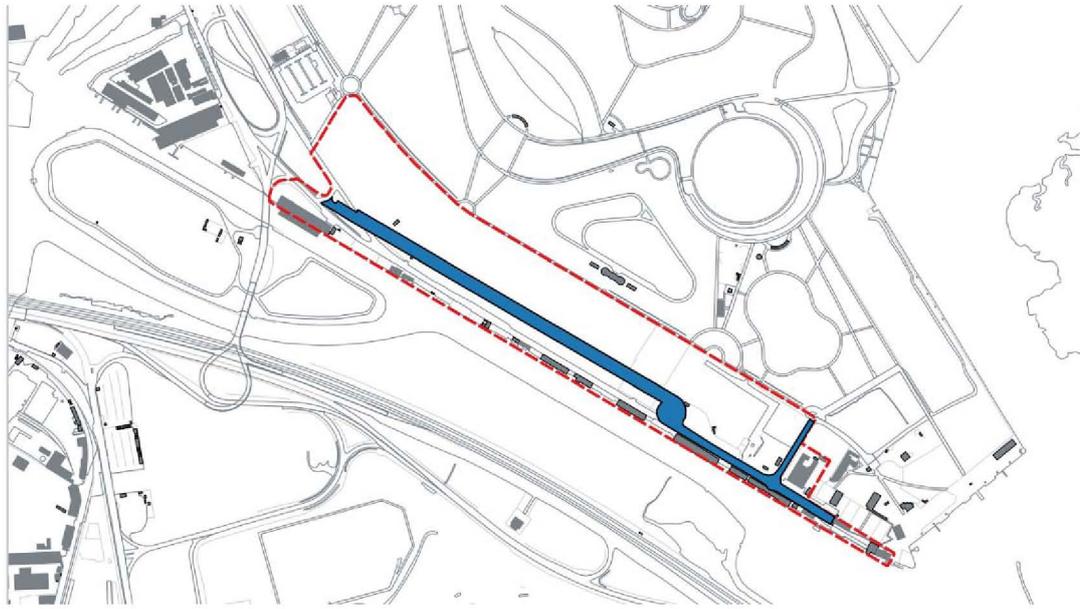


Figura 18 Ambiti soggetti alla pressione D01.03.

E01.04- Altre forme di insediamento (area di cantiere)

In coerenza con il livello di dettaglio della proposta non è possibile determinare quale sia l'area di cantiere e dove vengano condotte in modo specifico le attività. Pertanto si considera la quasi totalità dell'ambito oggetto d'intervento, dal momento che quasi tutti gli spazi saranno interessati da trasformazioni, più o meno rilevanti, e presenza di attività connesse alla realizzazione delle opere. Si applica in tal senso il principio di precauzione.

All'interno dell'area di cantiere saranno contotte attività di demolizioni, scavi, realizzazione di nuove strutture, sistemazioni di piazzali, costruzione della viabilità e elementi della mobilità lenta, sistemazione delle sponde del canale di San Giuliano e sistemazione del verde. Gli effetti diretti sono legati all'occupazione e modifica delle attuali destinazioni d'uso e assetti locali. Riguardo a tali aspetti gli effetti negativi risultano limitati, dal momento che larga parte degli spazi coinvolti sono già atropizzati o sono caratterizzati da situazioni di limitata valenza ambientale anche in considerazione del degrado sell'area. Si evidenzia come all'interno di tale pressione si considerano anche le attività finalizzate alla messe in sicurezza del sito rispetto alla probabile presenza di inquinanti nel sottosuolo. Tale attività comporta un effetto diretto positivo in riferimento alla rimozione di rischi ambientali. Dall'altro genera potenziali effetti indiretti connessi alle lavorazioni effettuate e presenza di mezzi operatori. Gli effetti indiretti sono riconducibili principalmnete all'emissione di polveri e gas in atmosfera e produzione di rumori. Tali pressioni sono riferibili anche a tutte le alte attività di cantiere condotte nell'area. Le opere che saranno condotte in relazione al fronte del canale potranno avere come

conseguenza l'intorbidimento delle acque a causa della movimentazione dei sedimenti del fondale e degli argini.

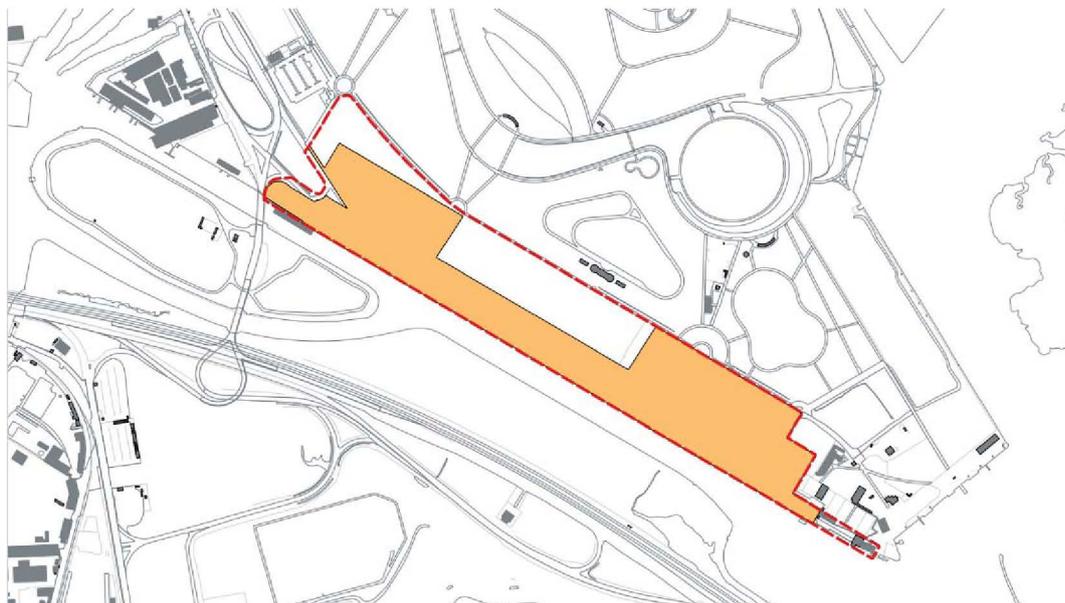


Figura 19 Ambiti soggetti alla pressione E01.04.

E02.02 – Magazzini di stoccaggio

Oggetto della proposta è la ricollocazione e riorganizzazione delle attività di trasporto presente nell'area, con la creazione di uno spazio opportunamente attrezzato e gestito al fine di rendere compatibile le realtà economiche con il contesto. L'Accordo non definisce in dettaglio le tipologie costruttive e la specifica localizzazione, delineando una possibile soluzione insediativa, fermo restando specifici parametri urbanistici ed edilizi. In questa fase si individua quindi l'ambito complessivo dove potranno essere collocate le strutture destinate allo stoccaggio e movimentazione delle merci. Gli effetti connessi alla presenza di queste realtà sono legate all'occupazione del suolo ed effetti indotti. Relativamente alla collocazione delle strutture si ribadisce come si operi all'interno di spazi in parte già antropizzati e soggetti a situazione di deterioramento tali da non assumere valenze di carattere naturale, nonostante la loro collocazione.

In relazione agli effetti indotti, in particolare in termini di traffico veicolare e acqueo, non si stimano particolari significatività, dal momento che vengono riconfermate le attività già esistenti. Le nuove strutture potranno contenere le emissioni in atmosfera e i consumi energetici trattandosi di elementi moderni con possibilità di collocazione di pannelli fotovoltaici.

E05 – Aree per stoccaggio di materiale, merci, prodotti

Si tratta di un'area che ricalca l'ambito precedente, dal momento che riguarda gli spazi pertinenti e funzionali ai magazzini. In relazione al livello di dettaglio dello strumento analizzato non è possibile indicare in modo certo e definito quale sia la sagoma delle

strutture e gli spazi di pertinenza, pertanto si considera complessivamente l'areale indicato dall'Accordo.

All'interno di questi spazi saranno stoccati i materiali durante alcune fasi delle operazioni logistiche e attività connesse al funzionamento delle realtà economiche. Qui potranno essere movimentati mezzi direttamente connessi alle operazioni di carico e scarico, nonché veicoli del personale.

Come nel caso della precedente pressione (E02.02) gli effetti indiretti si considerano non significativi, dal momento che si opera tramite ricollocazione e sistemazione di attività già presenti nell'area. In relazione all'occupazione delle aree valgono le valutazioni precedentemente sviluppate, rilevando una limitata significatività delle modifiche. Potrà avere maggiore effetto la sistemazione della sponda del canale di San Giuliano, che nella tratta in oggetto presenta situazioni vriegate di dissesto.

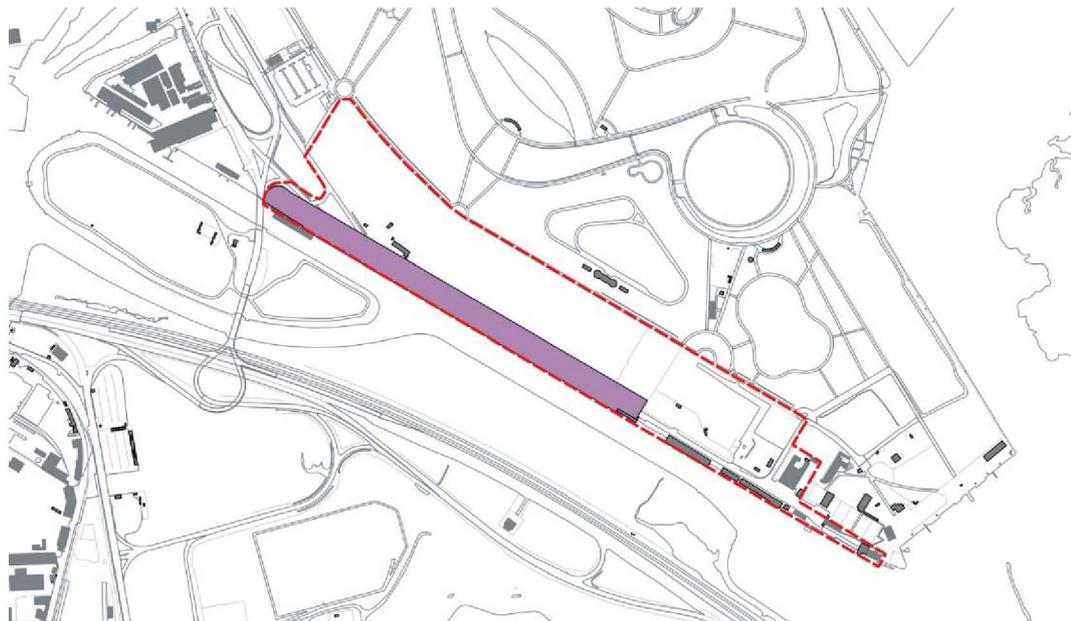


Figura 20 Ambiti soggetti alla pressione E02.02 e E05.

E06.01 – demolizioni di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo

Al fine di dare attuazione agli interventi programmati dall'Accordo sarà necessario rimuovere le strutture oggi presenti nell'area, sia in corrispondenza dell'affaccio acqueo, che negli spazi retrostanti. Si tratta di strutture edilizie di diverse dimensioni, che non si sviluppano comunque per altezze rilevanti (prevalentemente 1 piano fuori terra). La demolizione degli elementi indicati dovrà essere condotta nel rispetto dei luoghi e della sicurezza del personale e dell'ambiente. Questo comporta che le attività non dovranno coinvolgere in modo significativo gli spazi limitrofi, e in particolare si dovranno evitare dispersioni di materiali all'interno dello spazio acqueo. Gli effetti connessi alla pressione riguardano essenzialmente le alterazioni indotte dalle operazioni e mezzi coinvolti, con particolare riferimento alle emissioni acustiche e alla produzione di polveri.

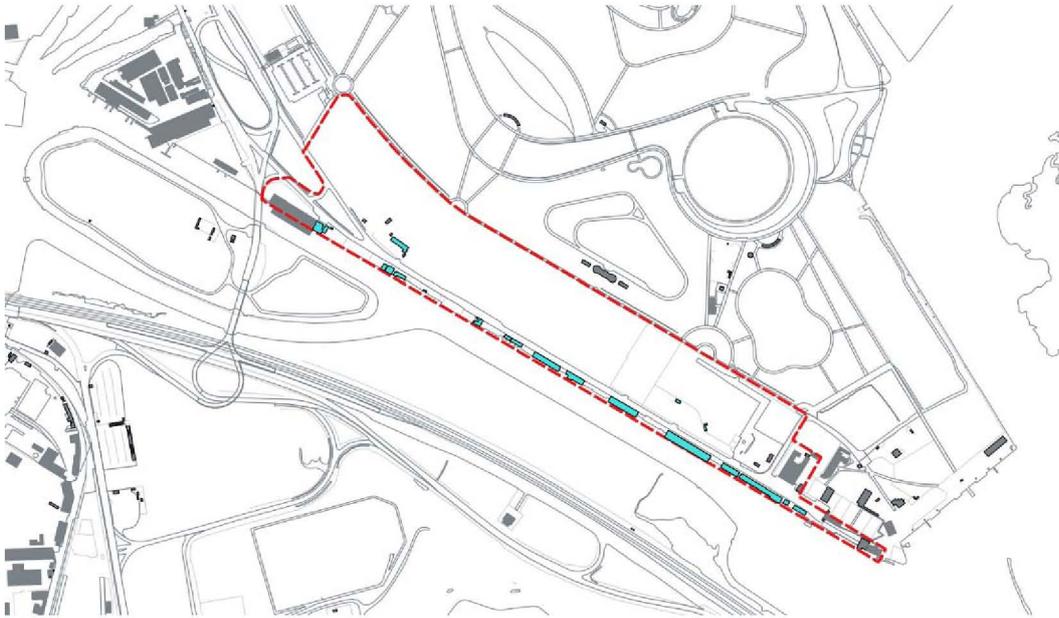


Figura 21 Ambiti soggetti alla pressione E06.01.

H01.03 – altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

In fase di attuazione delle lavorazioni necessarie per la rimozione delle strutture situate lungo l'affaccio sul canale di San Giuliano, così come le operazioni di sistemazione delle sponde e creazione degli spazi dove inserire le attività economiche, potrebbero determinarsi effetti in relazione alla componente acquea. Si considerano in particolare effetti dovuti alla sostenzione di terre dovute alle lavorazioni delle sponde e movimentazione dei sedimenti. Allo stato attuale non è possibile definire in dettaglio l'area coinvolta e le metodologie di lavorazioni, in omogeneità con altre attività condotte nel contesto si può considerare l'opportunità di realizzare un sistema di parancole conducendo le attività più rilevanti in asciutto. Questo evita rischi di immettere inquinanti all'interno delle acque. In relazione alla possibile propagazione dei disturbi si è considerata una fascia di 20 m dalla sponda dove saranno attuate le operazioni, e una potenziale dispersione a monte di 50 m e a valle di 100 m. Va ricordato come l'intervento coinvolga spazi acquei con corrente limitata, riducendo di fatto le possibili propagazioni di materiali sospesi più pesanti.

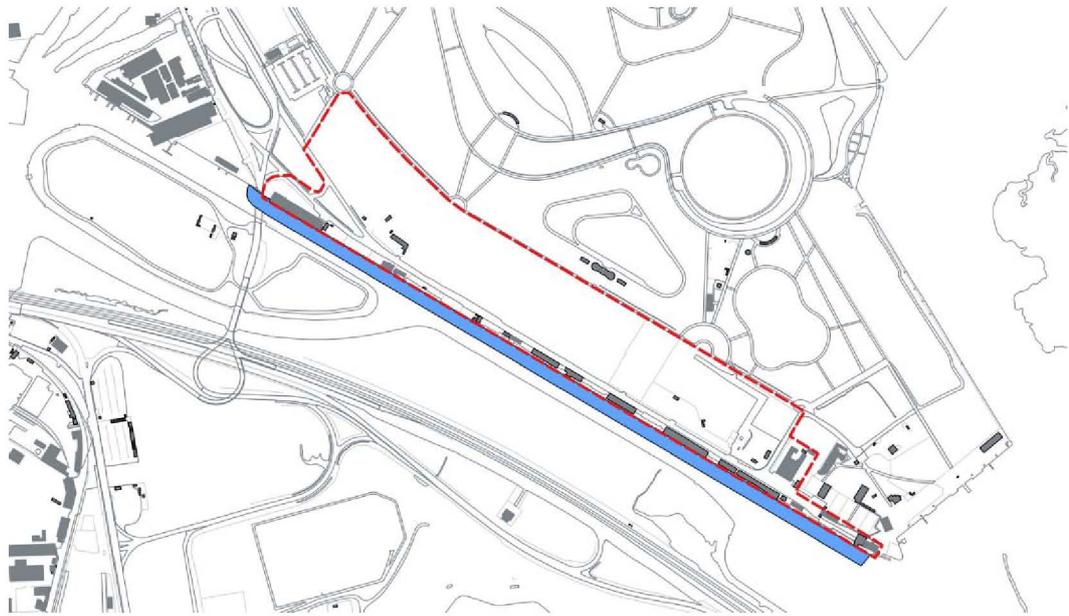


Figura 22 Ambiti soggetti alla pressione H01.03.

H04.03- altri inquinanti dell'aria

Le pressioni relative all'elemento riguardano la produzione e propagazione di inquinanti trasportati in atmosfera, in particolare polveri e gas. Si tratta di pressioni rilevabili in fase di cantiere e di esercizio, definite da diverse fonti.

Per la fase di cantiere la propagazione di gas e polveri sarà legata ai mezzi circolanti e alle lavorazioni condotte, con particolare riferimento alle attività di demolizione e scavo. Si considera come gli spazi saranno comunque confinati e gestiti in modo evitare situazioni particolarmente critiche. Questo potrà essere garantito tramite collocazione di schermature, posizionamenti di coperture per evitare propagazioni dovute a vento, bagnatura di piazzali,

Durante la fase di esercizio potranno aversi emissioni di inquinanti dovute principalmente al traffico veicolare che si svilupperà lungo la viabilità principale e la movimentazione di mezzi all'interno delle aree a parcheggio.

La stima del livello di disturbo è relazionata all'area di dispersione. La definizione della propagazione della pressione è stata definita utilizzando come riferimento le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte da ARPA Toscana (2009). Sulla base dei contenuti delle linee guida, riferite ad attività simili, con lavorazioni anche più consistenti, si ipotizza che le emissioni avvengano ad un'altezza variabile tra 0 e 5 m da terra. I livelli di deposizione delle polveri al suolo sono stimati a partire dalla loro velocità di sedimentazione gravimetrica. Cautelativamente, si ammette che le polveri non subiscano dispersione ("diluizione") in direzione ortogonale a quella del vento.

Sulla base di quanto sopra esposto (elementi di confinamento e tipologia di emissioni) è stato stimato come le emissioni dovute alle aree di cantiere possano avere una

maggiore significatività entro un'areale di 50 m dal limite delle aree d'intervento. Tali effetti saranno comunque rimossi una volta terminate le opere.

Per quanto riguarda la fase di esercizio gli spazi coinvolti dalle concentrazioni più rilevanti legate alle aree di sosta si svilupperanno per una fascia di 50 m, considerando come l'accordo stesso preveda la presenza di vegetazione, che potrà svolgere un ruolo di schermatura. Per la viabilità si stima una maggiore potenziale circolazione degli inquinanti, coinvolgendo una fascia profonda 100 m.

Si riporta come alcuni ambiti, in particolare gli spazi più occidentali, siano già soggetti a pressioni simili e più acute, in relazione al traffico circolante all'interno del nodo di San Giuliano.

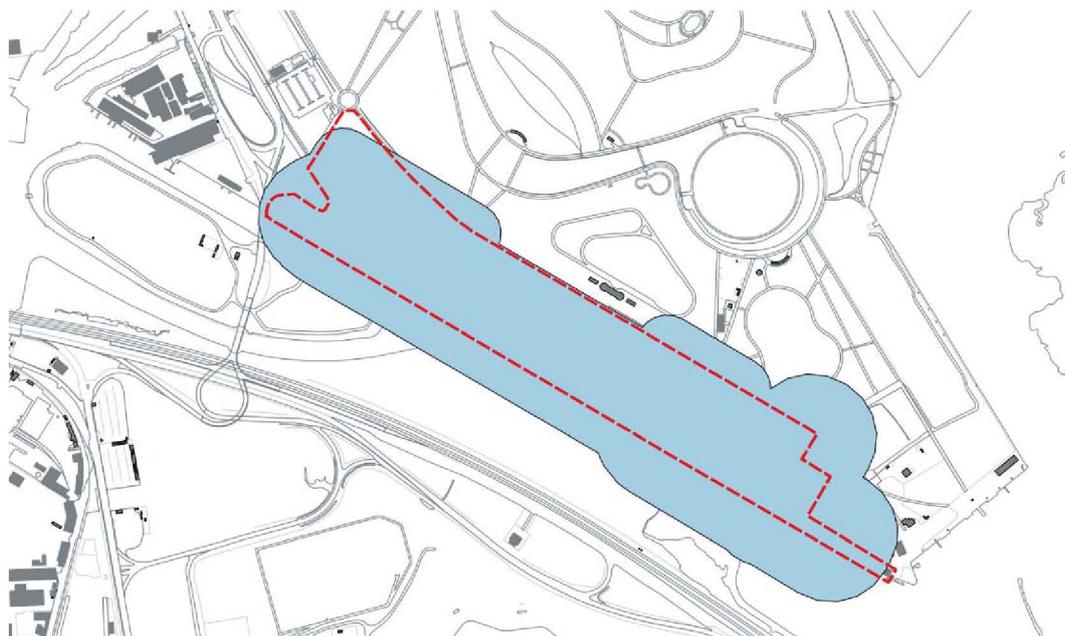


Figura 23 Ambiti soggetti alla pressione H.04.03.

H06.01.01 - inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Come visto in precedenza diversi elementi contribuiscono alla definizione di questa pressione. I momenti di maggiori emissioni riguarderanno le fasi di cantiere, con particolare effetto durante le operazioni di demolizione, scavo e movimentazione terre. Le fasi di realizzazione della struttura edilizia, e delle opere di sistemazione degli scoperti avranno minor significatività e una distribuzione più puntuale.

Le emissioni acustiche saranno legate essenzialmente alle lavorazioni e mezzi impiegati. Si stimano livelli acustici tipici di mezzi di cantiere qui impiegati, quali camion, ruspe, gru, con livelli emissivi che si attestano attorno ai 90 dB. La definizione delle possibili aree d'influenza è stata determinata considerando come elemento generatore l'intero spazio di cantiere dove verranno condotte le opere di maggiore incidenza, pertanto lo spazio riferito alla viabilità, demolizioni e collocazione delle nuove strutture. Per le altre aree il livello di emissione sarà prevedibilmente inferiore; tuttavia in via cautelativa è stato

considerato l'intero ambito di cantiere come fonte emissiva di picco. Sulla base di questa pressione acustica è stata definita la distanza necessaria per ridurre la rumorosità entro valori sostenibili dal contesto a dai recettori sensibili. Si è definito quindi un areale di pressione dove la rumorosità si attestasse al di sotto di 40 dB; tale limite risulta coerente con la zonizzazione acustica locale, tenendo conto anche della potenziale valenza ambientale del contesto.

Per determinare l'area di presenza dei disturbi più rilevanti è stato considerato come la pressione sonora di una sorgente sonora puntuale diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza. La formula utilizzata per la definizione della distanza è:

$$L_p = L_W - 10 \log(2\pi) - 20 \log r = L_W - 8 - 20 \log r$$

Dove L_p è il livello di pressione sonora finale (in dB), L_W è la potenza iniziale e r la distanza tra fonte sonora e recettore. Sulla base di questa formula si calcola come la potenza iniziale di 90 dB si riduca a valori inferiori a 40 dB a una distanza di 150 m. **L'areale di pressione acustica del cantiere è stato così definito all'interno di uno spazio di 150 m,**

Si tratta di un'area definita sul principio di precauzione, all'interno del quale gli effetti saranno comunque discontinui e temporanei, dal momento che una volta terminate le lavorazioni le emissioni acustiche saranno più contenute. Va inoltre evidenziato come già all'oggi siano qui presenti elementi che generano pressioni acustiche riferite alla viabilità e attività economiche qui presenti.

Per la fase di esercizio sono state considerate le potenziali emissioni dovute agli elementi più rilevanti, in particolare gli assi stradali e le aree di sosta. È stato definito un possibile livello di emissione pari a 70 dB, e sulla base di questo è stata stimata la potenziale propagazione entro una soglia inferiore ai 40 dB. Nell'areale così definito ha una profondità di 50 m dalla fonte di origine e ricomprende anche le aree dove verranno condotte le attività di trasporto e stoccaggio merci.

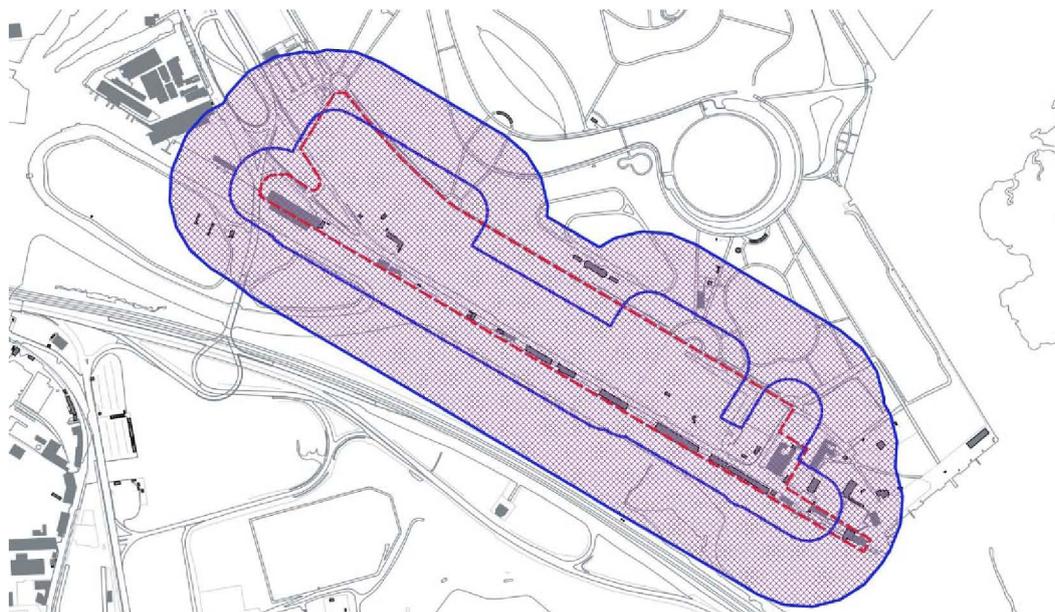


Figura 24 Ambiti soggetti alla pressione H.06.01.01 per fase di cantiere (maggiore estensione) ed esercizio.

H06.02- inquinamento luminoso

All'interno dell'area saranno installati impianti di illuminazione per garantire la fruizione in sicurezza dello spazio, con particolare riferimento alla viabilità e percorsi interni.

Allo scopo di contenere i disturbi il sistema di illuminazione esterna sarà adeguatamente progettato prevedendo l'installazione di punti luce esterni all'edificio, adottando impianti copri illuminanti ad alta efficienza, dotati di ottiche tali da evitare l'emissione del flusso luminoso per angoli superiori a 90° , se riferiti alla verticale di riferimento d'installazione. Saranno privilegiati impianti con flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla). In tal senso il disturbo sarà contenuto all'interno dell'area, e comunque con effetti poco rilevanti.

Dal momento che l'intervento si colloca ai margini del tessuto urbano, dove le fonti luminose sono comunque limitate, si è ritenuto utile considerare un maggior significatività delle emissioni luminose, in via cautelativa. L'area di influenza è stata stimata per una profondità di 50 m dalle fonti di generazione

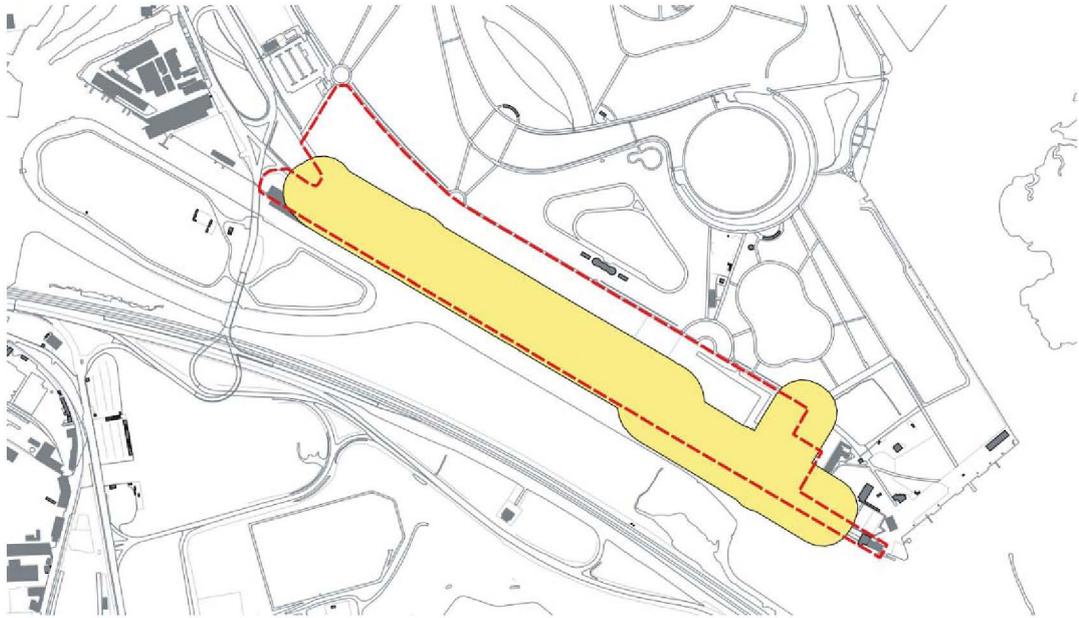


Figura 25 Ambiti soggetti alla pressione H06.02.

3.2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione delle aree di influenza sopra descritte ha permesso di individuare l'area di analisi come spazio più ampio potenzialmente soggetto a livelli di pressione potenzialmente significativi.

Gli effetti più significativi si potranno avere durante la fase di cantiere, con effetti caratterizzati da una magnitudine più elevata e maggiore propagazione dei disturbi. La sovrapposizione delle diverse aree di pressione individuate ha definito un'area di analisi che si estende per 150 m dal limite dell'area d'intervento, quale areale massimo. Si tratta di un limite definito su base teorica, cautelativamente superiore alla propagazione delle potenziali pressioni. Non si avranno disturbi continuativi, dal momento che le lavorazioni si sviluppano per fasi, pertanto gli effetti più significativi saranno di carattere temporaneo e non continuativi, con livelli di disturbo più significativi che si esprimeranno in modo sporadico.

Per quanto riguarda gli effetti previsti durante la fase di esercizio, e pertanto continuativi, le aree di influenza risultano contenute all'interno degli spazi limitrofi all'area d'intervento.

Di seguito si individua l'area massima di pressione durante la fase di cantiere ed esercizio.

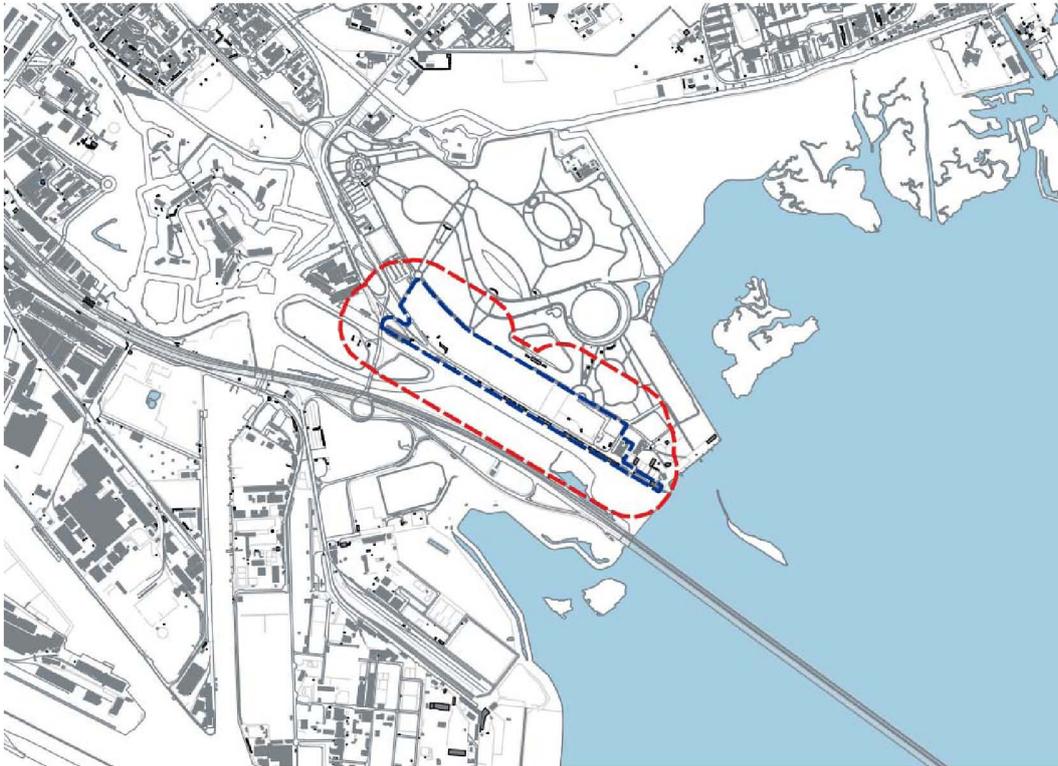


Figura 26 Individuazione area di analisi (rosso tratteggiato) rispetto all'ambito d'intervento (blu tratteggiato).

La definizione spaziale dell'area di analisi è stata sviluppata in considerazione delle presenze e propagazioni potenziali dei fattori di disturbo delle pressioni.

Gli spazi coinvolti riguardano in modo prevalente le aree interne al parco di San Giuliano e gli spazi che ricomprendono il canale di San Giuliano e le aree poste a ridosso di via della Libertà e della linea ferroviaria, nonché gli spazi connessi al nodo viabilistico di raccordo con l'asse della SS 11.

Si tratta quindi di spazi con diverse caratteristiche. L'area posta a nord rientra tra gli spazi che strutturano l'area a verde pubblico, soggetta quindi a maggior vanenza e interesse sotto il profilo urbano, e potenzialmente ambientale. Le aree a sud, pur presentando alcuni elementi di interesse ambientale in relazione alla vegetazione e varietà ambientale (spazi umidi) sono soggetti a significative pressioni antropiche.

Si analizzano quindi le aree coinvolte in riferimento all'uso del suolo attuale. L'analisi è condotta utilizzando la banca dati fornita dalla Regione del Veneto, in riferimento alle elaborazioni dell'uso del suolo aggiornate al 2012.

Gli spazi direttamente coinvolti nell'area d'analisi sono così definiti:

Codice	tipo uso del suolo
1.4.1.1	Parchi urbani
1.3.3.1	Cantieri e spazi in costruzione e scavi
1.2.3.2	Aree portuali per diporto
1.4.2.2	Aree sportive

5.2.1.1	Canali lagunari
4.2.1.3	Barene
2.3.2	Superfici a prato permanente
3.1.1.6.3	Saliceti e altre formazioni riparie
2.3.1	Superficie a copertura erbacea: graminacee a rotazione
1.2.3.1	Aree portuali commerciali
1.2.2.2	Rete stradale principale e superfici annesse
5.1.1.2	Canali e idrovie
2.1.2	Terreni arabili in aree irrigue
2.2.4	Altre colture permanenti

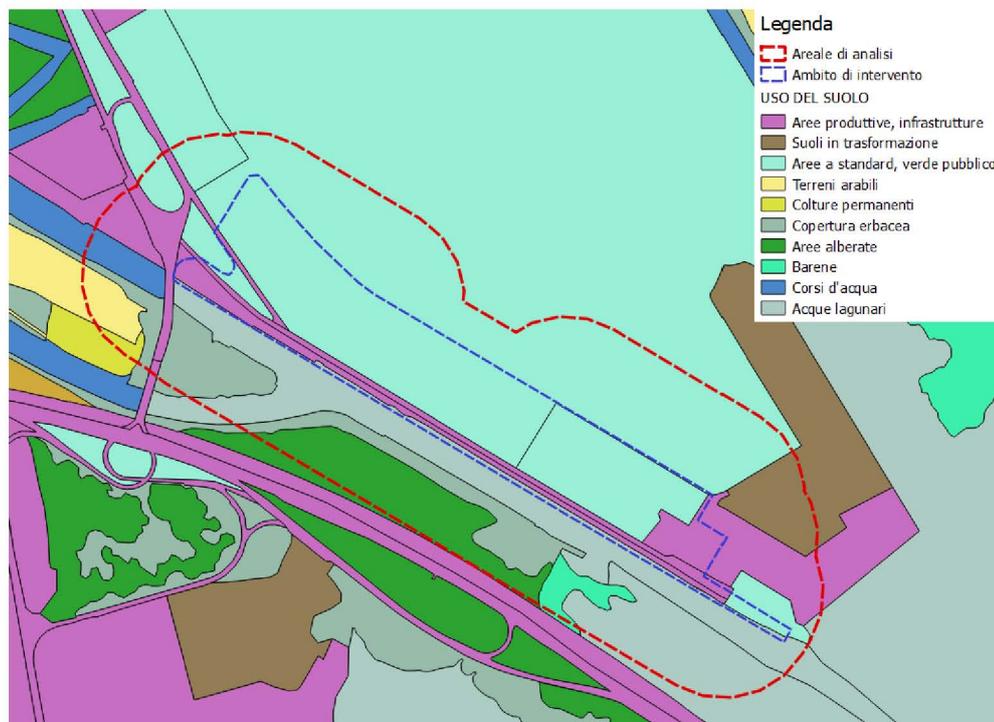


Figura 27 Uso del suolo.

L'area d'intervento si colloca all'esterno rispetto ai siti della Rete Natura 2000, mentre la porzione più ad est dell'area di analisi si sovrappone marginalmente al perimetro della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

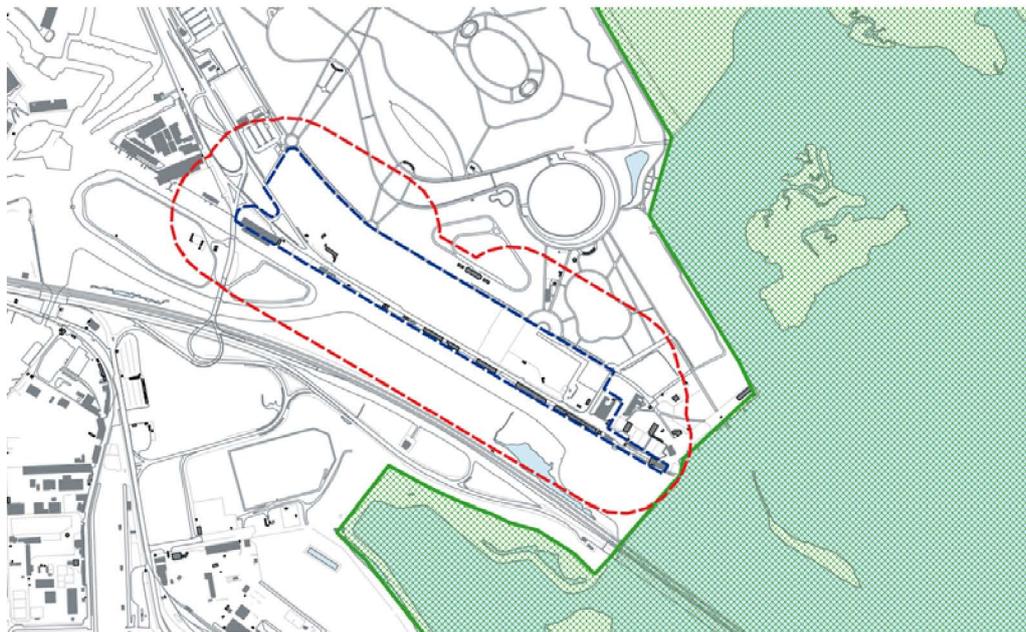


Figura 28 individuazione dell'area di intervento e area di analisi rispetto alla ZPS IT3250046 (area retinata verde).

In relazione agli aspetti temporali, l'Accordo per sua natura non definisce specifiche tempistiche di attuazione, delineando un quadro complessivo che sarà attuato attraverso successivi atti e fasi progettuali.

Va tuttavia considerato che non tutte le opere saranno realizzate in contemporanea, dal momento che alcune attività sono condizione per la realizzazione di fasi successive. In tal senso non si produrranno in modo congiunto alterazioni che coinvolgano tutta l'area indagata. Gli effetti delle fasi di cantiere saranno pertanto temporanei e spazialmente contenuti a porzioni dello spazio indagato, contenendo il grado di potenziale alterazione del contesto.

3.2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente

Come visto l'Accordo stesso è uno strumento che contiene più interventi, che agiranno in modo congiunto, ma coordinato tra loro. Questo evita interferenze durante le fasi attuative relativamente alla compresenza di cantieri.

In riferimento al quadro pianificatorio e programmatico vigente, si riporta come le azioni dell'Accordo rientrino all'interno di un processo di sviluppo del progetto del Parco di San Giuliano, che coinvolge diversi spazi della gronda lagunare. Questi dialogano tra loro nella prospettiva di creare un'area di valore urbano e ambientale. Tuttavia l'attuazione degli altri comparti non è definita in termini temporali, pertanto non è attualmente stimabile l'effetto complessivo, se non in riferimento agli obiettivi di valorizzazione locale sotto il profilo anche ambientale.

Il Comune di Venezia ha espresso la necessità di riorganizzare il sistema di attraversamento del canale di San Giuliano ed elementi infrastrutturali qui presenti. Non è stata ancora definita una soluzione che individui la geometria e caratteristiche delle opere. Tuttavia trattandosi di un intervento condotto dall'amministrazione comunale, questo si svilupperà in coerenza con quanto contenuto nell'Accordo in oggetto. Tale sistemazione, comunque, ha la funzione di rendere più fluido il traffico, con effetti quindi indirettamente migliorativi sull'ambiente. Non si stimano pertanto potenziali effetti congiunti che possano determinare peggioramenti delle condizioni ambientali.

In relazione all'area lagunare non sono all'oggi presenti progetti o programmi che coinvolgano gli spazi prossimi all'area d'intervento.

3.3 Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

3.3.1 Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati

L'area di azione dell'Accordo in oggetto si posiziona in prossimità del margine della terraferma del comune di Venezia, in prossimità dell'area lagunare. Lo spazio acquatico prossimo all'ambito è ricompreso all'interno del perimetro della ZPS IT3250046 "Launa di Venezia".

Come emerso dalle analisi precedentemente condotte una porzione marginale dell'area potenzialmente soggetta a pressioni derivanti dall'attuazione dei contenuti dell'Accordo si sovrappone con il sito.

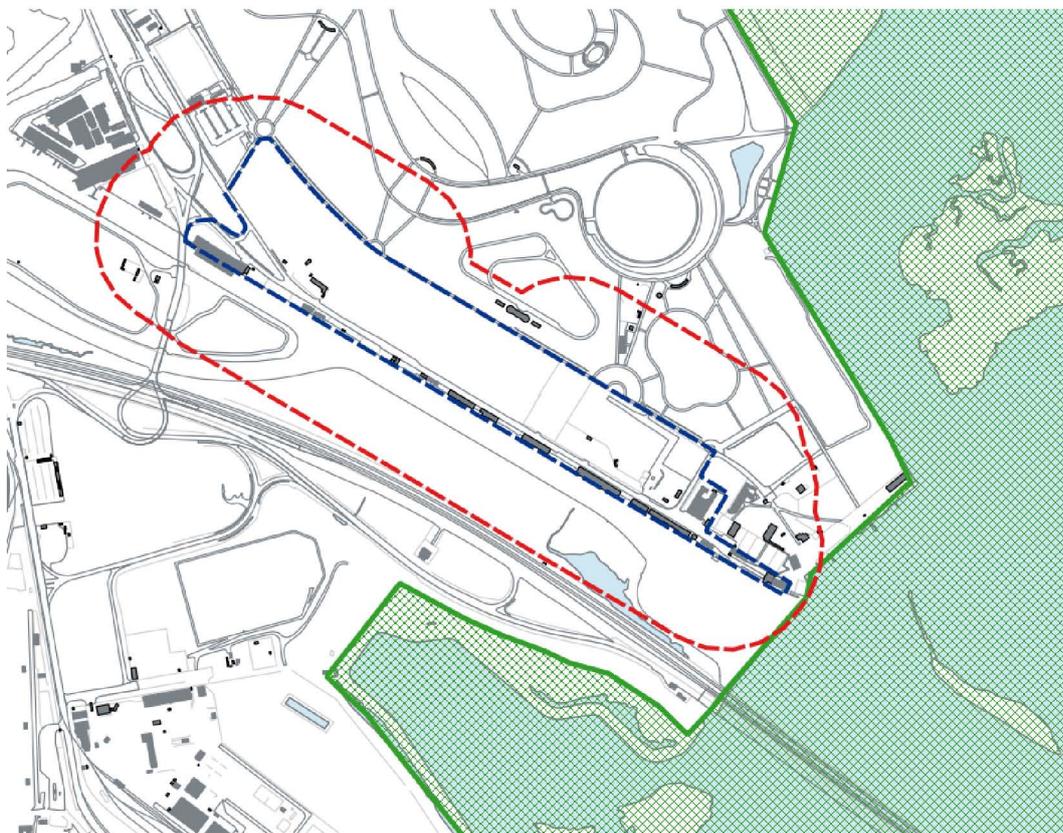


Figura 29 Indicazione delle relazioni tra area d'intervento, areale di analisi e ZPS IT3250046.

3.3.1.1 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Il sito ZPS IT3250046 denominato "Laguna di Venezia" comprende l'intero bacino del sistema lagunare veneziano e diverse aree di gronda. Si specifica come quest'area Natura 2000 con la designazione della DGRV 441/2007 di fatto vada ad accorparsi e integrare tutte le ZPS precedentemente istituite nell'ambito lagunare.

L'ambito complessivamente coinvolto ha un'estensione di circa 55.209 ettari. Il sito ricomprende buona parte dell'ambito lagunare, al suo interno ricadono anche i SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e IT3250031 "Laguna superiore di Venezia". Si precisa come entrambi i SIC si collochino a distanza dall'area oggetto d'indagine.

Sono qui ricompresi gli spazi acquei e i sistemi delle aree umide e contesti delle valli, con presenze di velme e barene. Si tratta pertanto di un ambito che presenta diversi caratteri fisici, con conseguente varietà di utilizzi antropici e sviluppi ambientali.

L'assetto attuale è il risultato di azioni antropiche condotte nei secoli, che hanno permesso il mantenimento dell'area lagunare, evitando interrimento della stessa. Le azioni condotte dall'uomo hanno permesso in alcuni casi il mantenimento di aree di valore ambientale, in altre hanno determinato situazioni critiche e deterioramento delle dinamiche ecologiche. Negli ultimi anni sono stati condotti interventi che hanno rimosso alcune situazioni di rischio e avviato processi di valorizzazione ambientale.

In relazione ai valori presenti nel sito preminente risulta la dell'habitat 1150, in relazione alla varietà delle componenti biotiche e abiotiche. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati dalla "fanerogama marina"; all'interno degli spazi con limitata salinità si trova la zosteria (*Zostera marina*) e la *Zostera nana* (*Zostera noltii*). Le velme presentano associazioni di alghe azzurre e diatomee. Maggiore complessità è invece associata al sistema delle barene, con diverse specie di vegetazione alofila.

I margini lagunari svolgono una significativa funzione all'interno della biodiversità del sito quali spazi ecotonali, con alternanza di aree umide, sistemi a bassa presenza antropica e ampi spazi aperti ad uso agricolo.

In relazione alla struttura interna del sito si riportano le informazioni contenute nel Formulario Standard Scheda Natura 2000.

Tipi di habitat presenti nel sito ZPS

Codice numerico	tipo di habitat	% copertura	Rappresentatività (1)	Superficie Relativa (2)	Grado di Conservazione (3)	Valutazione Globale (4)
1150*	Lagune costiere (habitat prioritario)	20	B	A	B	B
1420	Macchia alofila mediterranea e termo-atlantica (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	15	A	C	B	B
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	11	A	C	A	A

1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	5	A	C	B	B
1410	Pascoli salati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2	B	C	B	B
1320	Prati a Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	2	A	A	B	B
1310	Salicornia e altre piante annuali colonizzanti fango e sabbia	2	A	A	B	B
3150	Laghi naturali eutrofici con <i>Magnopotanium</i> o <i>Hydrocharition</i>	1	C	C	C	C
1210	Vegetazione annuale di litorali di accumulo	1	C	C	C	C
<p>Legenda codici</p> <p>Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat del sito. A = rappresentatività eccellente; B = rappresentatività buona; C = rappresentatività significativa.</p> <p>Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale sul territorio nazionale. Le classi sono: A = tra 100 % e 15 % B = tra 15 % e 2 % C = meno del 2 %</p> <p>Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino. A = conservazione eccellente senza necessità di ripristino B = conservazione buona e buone prospettive di ripristino C = conservazione media o ridotta, alcune difficoltà per il ripristino</p> <p>Valutazione globale: esprime il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A = valore eccellente B = valore buono C = valore significativo</p>						

Rispetto a quanto contenuto nel formulario standard sopra indicato, la cartografia degli habitat distribuita dalla Regione del Veneto identifica anche la presenza dell'habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion".

Considerando l'ampia dimensione, e conseguente variabilità del sito, si analizzano in dettaglio gli habitat presenti in prossimità dell'area d'intervento, in particolare quindi gli habitat 1150 "Lagune costiere" e 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea".

L'areale di analisi si sovrappone al sito della Ret Natura 2000 considerato, interessando in modo marginale il sito stesso e lo spazio individuato come habitat prioritario 1150.



Figura 30 Identificazione degli habitat più prossimi.

1150: Lagune costiere

Si tratta di un habitat prioritario, caratterizzato da sistemi lagunari con bacino dal fondale modesto con salinità e volume d'acqua variabili separato dal mare da cordoni litoranei prevalentemente sabbiosi. Il grado di salinità dipende dal tasso di precipitazione ed evapotraspirazione, oltre che dall'apporto di acque dolci dal bacino scolante e dal ricambio idrico con le maree.

A seconda del regime idrico, l'habitat si può scomporre nei seguenti biotopi: i canali (zone perennemente percorse da acqua con flussi inversi a seconda della marea, profondi da pochi cm fino a qualche decina di metri), i bassifondi (zone perennemente coperte dall'acqua, con un battente anche di pochi cm in occasione delle basse maree), le velme (zone periodicamente sommerse, tipicamente secondo i cicli diurni di marea), barene (zone perennemente emerse, salvo eventi eccezionali di alta marea e/o alluvione), i chiari (acquittrini che si formano su conche poco permeabili all'interno delle barene, soggetti a variazione di livello in stretta dipendenza da precipitazione ed evapotraspirazione), i ghebi (canali interni alle barene con tipica morfologia vascolare), la terraferma (zone emerse risalenti della salinità nei limiti della risalita capillare nei suoli).

Questo habitat supporta flora e fauna specializzate; in particolare, la Laguna di Venezia ospita alcune entità floristiche endemiche o comunque di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale. Si segnala la presenza di ampie praterie di *Salicornia veneta* (inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE). Inoltre, si distingue come area importante per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli svernanti, oltre che per la nidificazione di alcuni Caradiformi, tra cui il Cavaliere d'Italia e la Pettegola.

1140: Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea

Gli spazi qui ricompresi sono caratterizzati da strati di sabbie e fanghi emerse durante la bassa marea. Si tratta di aree prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a *Zostera marina* che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.

Tra gli animali più frequenti e che rappresentano spesso le prede dell'avifauna acquatica si possono ricordare il polichete *Hediste diversicolor*, i bivalvi *Cerastoderma glaucum* e *Abra segmentum*, i gasteropodi *Hydrobia* spp.

Il sito si contraddistingue per la presenza di numerose e rilevanti specie faunistiche.

Dal punto di vista dell'avifauna, le specie che nidificano e svernano in questo sito sono numerosissime. La tabella di seguito riportata le specie indicate dal Formulário Standard del sito, integrato con le informazioni fornite dal database del Ministero dell'Ambientale e del Territorio e del Mare.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
A086	<i>Accipiter nisus</i>	C	B	C	B
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	C	C	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	C	B	C	B
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	B	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	C	B	C	C
A054	<i>Anas acuta</i>	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	A	B	C	B

A050	Anas penelope	B	C	C	B
A053	Anas platyrhynchos	A	B	C	B
A055	Anas querquedula	C	B	C	C
A051	Anas strepera	B	B	C	C
1152	Aphanius fasciatus	C	B	C	C
A090	Aquila clanga	C	C	C	C
A028	Ardea cinerea	B	B	C	B
A029	Ardea purpurea	B	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	C	B	C	B
A222	Asio flammeus	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A059	Aythya ferina	B	B	C	B
A060	Aythya nyroca	C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A025	Bubulcus ibis	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula	B	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A149	Calidris alpina	A	A	C	A
A147	Calidris ferruginea	C	A	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	D			
A138	Charadrius alexandrinus	B	B	C	B

A136	Charadrius dubius	C	B	C	B
A137	Charadrius hiaticula	B	B	C	B
A139	Charadrius morinellus	D			
A196	Chlidonias hybridus	D			
A198	Chlidonias leucopterus	D			
A197	Chlidonias niger	C	B	C	C
1140	Chondrostoma soetta	D			
A031	Ciconia ciconia	C	B	C	B
A030	Ciconia nigra	D			
A081	Circus aeruginosus	A	B	C	A
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis	C	B	C	B
A231	Coracias garrulus	D			
A122	Crex crex	D			
A038	Cygnus cygnus	C	C	C	C
A027	Egretta alba	A	B	C	B
A026	Egretta garzetta	B	B	C	A
A381	Emberiza schoeniclus	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	C	C	A
A098	Falco columbarius	D			
A103	Falco peregrinus	D			

A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A125	Fulica atra	A	B	C	A
A153	Gallinago gallinago	C	C	C	C
A154	Gallinago media	D			
A002	Gavia arctica	B	A	B	B
A001	Gavia stellata	C	A	B	B
A189	Gelochelidon nilotica	C	B	C	C
A135	Glareola pratincola	D			
A127	Grus grus	C	B	C	C
A130	Haematopus ostralegus	A	B	B	A
A075	Haliaeetus albicilla	D			
A131	Himantopus himantopus	A	A	C	A
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
1155	Knipowitschia panizzae	D			
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A339	Lanius minor	D			
A459	Larus cachinnans	C	B	C	B
A182	Larus canus	C	B	B	B
A176	Larus melanocephalus	A	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B

A157	<i>Limosa lapponica</i>	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i>	C	B	C	C
A068	<i>Mergus albellus</i>	D			
A069	<i>Mergus serrator</i>	A	B	B	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	D			
A058	<i>Netta rufina</i>	C	A	B	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	A	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	A	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	A	B	C	A
A214	<i>Otus scops</i>	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	C	B	C	B
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	C	A	C	A
A072	<i>Pernis apivorus</i>	D			
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	C	B	C	B
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	A	B	B	B
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	D			
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	C	C	B	C
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	C	B	B	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	C	B	C	B

A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	B	B	C	B
A007	<i>Podiceps auritus</i>	C	A	B	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	B	B	C	B
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	C	A	B	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	A	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	A	B	C	B
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	D			
A120	<i>Porzana parva</i>	D			
A119	<i>Porzana porzana</i>	D			
1215	<i>Rana latastei</i>	D			
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	A	B	C	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	D			
1114	<i>Rutilus pigus</i>	D			
1443	<i>Salicornia veneta</i>	B	B	A	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	B	B	C	A
A190	<i>Sterna caspia</i>	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	A	B	C	A
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	A	B	C	A
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	C	B	B	B
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	D			
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	B	B	C	B

A397	Tadorna ferruginea	D			
A048	Tadorna tadorna	B	B	C	A
A161	Tringa erythropus	B	B	C	B
A166	Tringa glareola	C	B	C	B
A164	Tringa nebularia	C	A	C	B
A162	Tringa totanus	A	B	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Legenda popolazione: C=Comune; R=rara; V=molto rara; N.i=numero individui; N.p=numero coppie; P=pres. nel sito.

Legenda val. popolazione: A=da 15,1% a 100%;B=da 2,1 a 15%; C=da 0 a 2%; D=non significativa.

Legenda val. conservazione: A=eccellente; B=buona; C=media o limitata.

Legenda val. isolamento: A=popolazione (in gran parte) isolata; B=non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione; C=non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Legenda val. globale: A=eccellente; B=buono; C=significativo.

3.3.2 Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento

Per quanto riguarda la descrizione dei Siti Natura 2000 presi in considerazione e la descrizione delle componenti biotiche e abiotiche che li caratterizzano si rimanda al paragrafo precedente, in cui sono stati approfonditi gli aspetti più significativi utili alla presente Valutazione.

In questa III fase della procedura di screening, si valutano gli impatti potenziali, derivanti dalla realizzazione degli interventi oggetto di Piano, sugli habitat, habitat di specie e sulle specie di uccelli ritenute significative (così come stabilito dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e presenti all'interno dell'area oggetto di indagine.

Per l'identificazione degli habitat e delle specie vulnerabili si è proceduto nel seguente modo:

Per gli habitat:

- si sono considerati gli habitat elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat 43/92/CEE che sono riportati nel formulario standard dei Siti della Rete Natura 2000 oggetto di Valutazione e che sono stati scaricati dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- è stata analizzata la cartografia ufficiale della Regione Veneto aggiornata al 2008;
- sono stati ricercati e valutati potenzialmente vulnerabili tutti gli habitat e gli habitat di specie rilevati all'interno dell'area di indagine del progetto

Per le specie:

- per gli uccelli sono state valutate tutte le specie elencate nell'Allegato I della Dir. 79/409/CEE e riportate nei formulari standard;
- per le altre classi di animali sono state considerate le specie elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e riportate nel formulario standard;

È stata valutata la possibile o potenziale presenza di individui appartenenti alle specie di cui ai punti precedenti all'interno dell'area di indagine stabilita, attraverso l'individuazione di eventuali aree idonee alle specie stesse, considerando le caratteristiche fisiche e le attività antropiche che insistono all'interno dello spazio indagato. Si è ottenuto così l'elenco delle specie potenzialmente vulnerabili o bersaglio rispetto agli obiettivi di Piano e relativa proposta progettuale.

In riferimento alla tipologia dell'uso del suolo e caratteristiche fisiche e vegetazionali degli spazi, sono state individuate la specie potenzialmente presenti nell'area di analisi che risultano associate ai siti della Rete Natura 2000 in esame, sulla base delle informazioni fornite dai formulari standard dei siti stessi.

Sono stati quindi considerati anche gli studi condotti nell'area, e in particolare il monitoraggio effettuato in relazione all'avifauna presente all'interno del parco di Sa Giuliano condotto nel 2010 (Stival e altri).

CODICE	NOME	PRESENZA
A086	Accipiter nisus	osservata in zona
1100	Acipenser naccarii	no, presente in acque prossime ai fiumi con fondali sabbiosi
A298	Acrocephalus arundinaceus	no, presente in area a canneto
A293	Acrocephalus melanopogon	no, nidifica in zone paludose
A296	Acrocephalus palustris	no, nidifica in zone paludose
A297	Acrocephalus scirpaceus	potenzialmente presente, nidifica in aree umide
A229	Alcedo atthis	no, limitatamente presente in zone lagunari, non osservato nell'area
1103	Alosa fallax	no, presente all'interno di acque con ridotta salinità
A054	Anas acuta	osservata in zona
A056	Anas clypeata	osservata in zona
A052	Anas crecca	osservata in zona

A050	Anas penelope	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A053	Anas platyrhynchos	osservata in zona
A055	Anas querquedula	osservata in zona
A051	Anas strepera	osservata in zona
1152	Aphanius fasciatus	potenzialmete presente in acque salmastre
A090	Aquila clanga	no, presente in aree con ridotta presenza antropica e ampi spazi liberi
A028	Ardea cinerea	osservata in zona
A029	Ardea purpurea	osservata in zona
A024	Ardeola ralloides	osservata in zona
A222	Asio flammeus	no, presente in aree lagunare con limitat presenza antropica
A221	Asio otus	no, presente in aree con copertura boscata
A059	Aythya ferina	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A060	Aythya nyroca	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A021	Botaurus stellaris	no, presente in prossimità di acque dolci
A025	Bubulcus ibis	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A067	Bucephala clangula	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A087	Buteo buteo	osservata in zona
A149	Calidris alpina	potenzialmete presente nelle aree limitrofe
A147	Calidris ferruginea	potenzialmete presente nelle aree limitrofe
A224	Caprimulgus europaeus	no, presente in aree asciutte con ridotta presenza antropica
A138	Charadrius alexandrinus	no, presente in aree dell'arenile
A136	Charadrius dubius	osservata in zona
A137	Charadrius hiaticula	no, presente in aree dell'arenile
A139	Charadrius morinellus	no, presente in aree con copertura arbustiva
A196	Chlidonias hybridus	no, presente in prossimità di acque dolci
A198	Chlidonias leucopterus	no, presente in prossimità di acque dolci
A197	Chlidonias niger	no, presente in prossimità di acque dolci
1140	Chondrostoma soetta	no, presente in acque profonde con ridotta salinità
A031	Ciconia ciconia	osservata in zona
A030	Ciconia nigra	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A081	Circus aeruginosus	osservata in zona
A082	Circus cyaneus	osservata in zona
A289	Cisticola juncidis	potenzialmete presente nell'intorno, nidifica in prossimità di spazi umidi
A231	Coracias garrulus	no, presente in prossimità di spazi aperti con limitata presenza antropica
A122	Crex crex	no, predilige ampi spazi aperti
A038	Cygnus cygnus	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A027	Egretta alba	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A026	Egretta garzetta	osservata in zona
A381	Emberiza schoeniclus	no, specie rara presente in aree paludose

1220	<i>Emys orbicularis</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco
A098	<i>Falco columbarius</i>	no, associato a spazi boscati in prossimità di aree aperte
A103	<i>Falco peregrinus</i>	osservata in zona
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	osservata in zona
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	no, nidifica in aree boscate
A125	<i>Fulica atra</i>	osservata in zona
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	osservata in zona
A154	<i>Gallinago media</i>	osservata in zona
A002	<i>Gavia arctica</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A001	<i>Gavia stellata</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	osservata in zona
A135	<i>Glareola pratincola</i>	no, presente nelle aree lagunari più interne
A127	<i>Grus grus</i>	osservata in zona
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	no, predilige ambienti sabbiosi
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	no, specie rara presente in prossimità di spazi boscati
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	osservata in zona
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	osservata in zona
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	no, specie presente in aree con bassi fondali
A338	<i>Lanius collurio</i>	si, potenzialmente presente in aree aperte o prative con cespugli sparsi
A339	<i>Lanius minor</i>	presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A459	<i>Larus cachinnans</i>	
A182	<i>Larus canus</i>	osservata in zona
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	no, presente nelle aree costiere
A179	<i>Larus ridibundus</i>	potenzialmente presente anche se associato a spazi esterni all'area
A157	<i>Limosa lapponica</i>	no, presente in spazi con acque basse
A272	<i>Luscinia svecica</i>	no, presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A068	<i>Mergus albellus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A069	<i>Mergus serrator</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A073	<i>Milvus migrans</i>	no, presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A058	<i>Netta rufina</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A160	<i>Numenius arquata</i>	no, presente in spazi con acque basse
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	osservata in zona
A214	<i>Otus scops</i>	no, presente in aree aperte con presenza di spazi boscati
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	no, presente in prossimità di aree boscate prossime a specchi d'acqua
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	no, specie rara presente in zone di canneto con limitata presenza antropica
A072	<i>Pernis apivorus</i>	osservata in zona
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	osservata in zona

A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	osservata in zona
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	no, presente in spazi con acque basse
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	osservata in zona
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	no, presente in aree di barena con limitata presenza antropica
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	no, presente in spazi con acque basse
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	no, presente in spazi con acque basse
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	osservata in zona
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	no, presente in spazi con acque basse
A007	<i>Podiceps auritus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	osservata in zona
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	osservata in zona
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	potenzialmente presente nei fondali fangosi anche con diverso grado di salinità
A120	<i>Porzana parva</i>	no, presente in spazi con acque basse con poca salinità
A119	<i>Porzana porzana</i>	no, presente in spazi con acque basse con poca salinità
1215	<i>Rana latastei</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	no, presente in spazi con acque basse
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	no, presente in zone boscate
1114	<i>Rutilus pigus</i>	no, presente in acque fonde con buona vegetazione
1443	<i>Salicornia veneta</i>	no, cresce su strati sabbiosi
A195	<i>Sterna albifrons</i>	no, presente nelle aree costiere
A190	<i>Sterna caspia</i>	no, presente nelle aree costiere
A193	<i>Sterna hirundo</i>	osservata in zona
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	no, presente in aree aperte con presenza di filari e cespugli
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	no, presente in aree aperte con presenza di filari e cespugli
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	osservata in zona
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	osservata in zona
A161	<i>Tringa erythropus</i>	osservata in zona
A166	<i>Tringa glareola</i>	osservata in zona
A164	<i>Tringa nebularia</i>	osservata in zona
A162	<i>Tringa totanus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
1167	<i>Triturus carnifex</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco

In relazione alle specie che potenzialmente possono essere presenti all'interno dell'area di analisi si verifica quindi il grado di vulnerabilità della specie rispetto alle pressioni generate dall'intervento in oggetto. Si procede quindi a verificare se la specie è bersaglio delle pressioni indotte, e se può risentire delle alterazioni dovute alle singole pressioni.

NOME	PRESSIONI												
	B07	D01.01	D01.02	D01.03	D02	E01.04	E02.02	E05	E06.01	H01.03	H04.03	H06.01.01	H06.02
Tringa erythropus	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Tringa glareola	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Tringa nebularia	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Triturus carnifex	gli interventi non riducono la disponibilità di spazi idonei e hanno comunque carattere di temporaneità	non interessata dalla pressione	non si prevedono alterazioni della condizione attuale delle aree interessate dalla specie	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione			

DOCUMENTAZIONE PER PUBBLICAZIONE URBANISTICA - ART. 7 L.R. 11/2004

3.3.3 Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento anche per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni. Con deliberazione n° 372 del 17.02.2009 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il reiferimento al sistema ecorelazionale e sviluppo della biodiversità di scala territoriale (atv. 2 Biodiversità), il piano riporta la presenza degli ambiti della Rete Natura 2000 riferiti al sistema della laguna di Venezia.

L'ambito si inserisce nel sistema urbano e ricade nel sistema di rete ecologica regionale (corridoio ecologico).

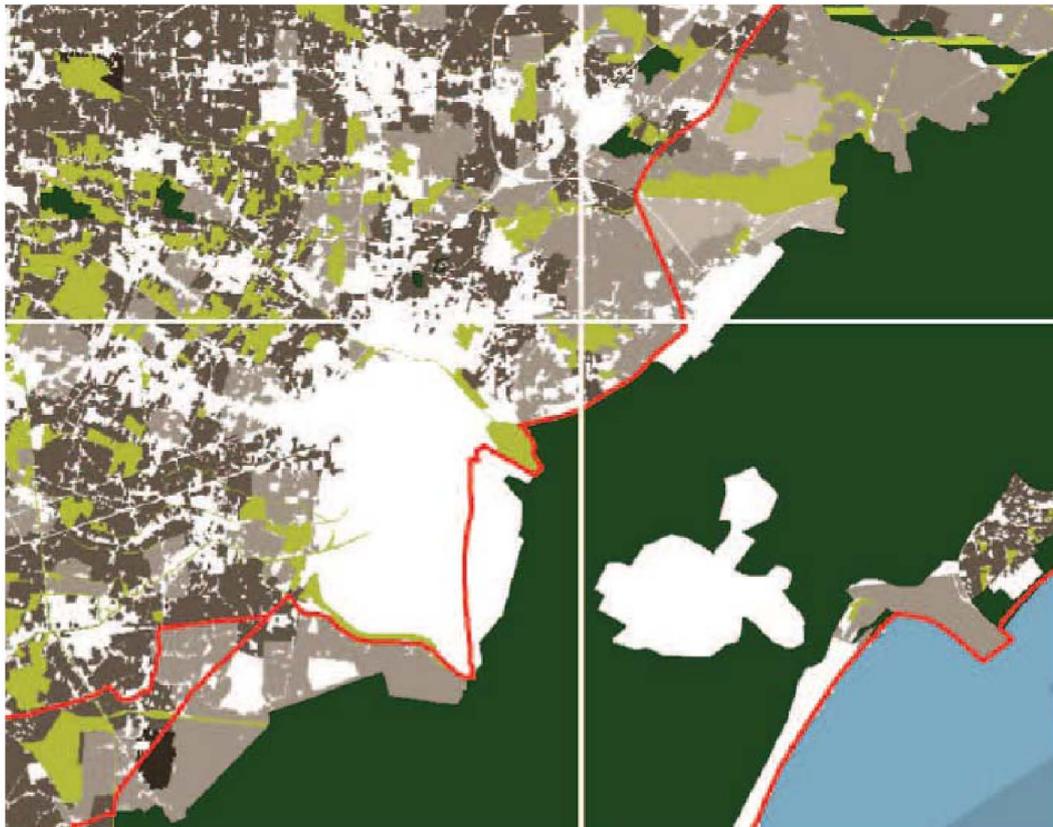


Figura 31 – Estratto del PTRC adottato – Tav. 2 “Biodiversità”.

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il PTG di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente PTCP di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del PTCP di Venezia.

In riferimento al sistema ambientale il piano riporta gli ambiti definiti dal PTRC, introducendo alcuni elementi di valore in relazione al quadro provinciale. In particolare, si prevede la tutela delle aree verdi urbane e spazi agricoli che opportunamente valorizzati possono svolgere una funzione di supporto alla struttura ecorelazionale primaria.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, in PTG riconferma l'interesse ambientale dato dal parco di San Giuliano, in relazione ai siti della Rete Natura 2000 e ambiti sparsi all'interno della terraferma.

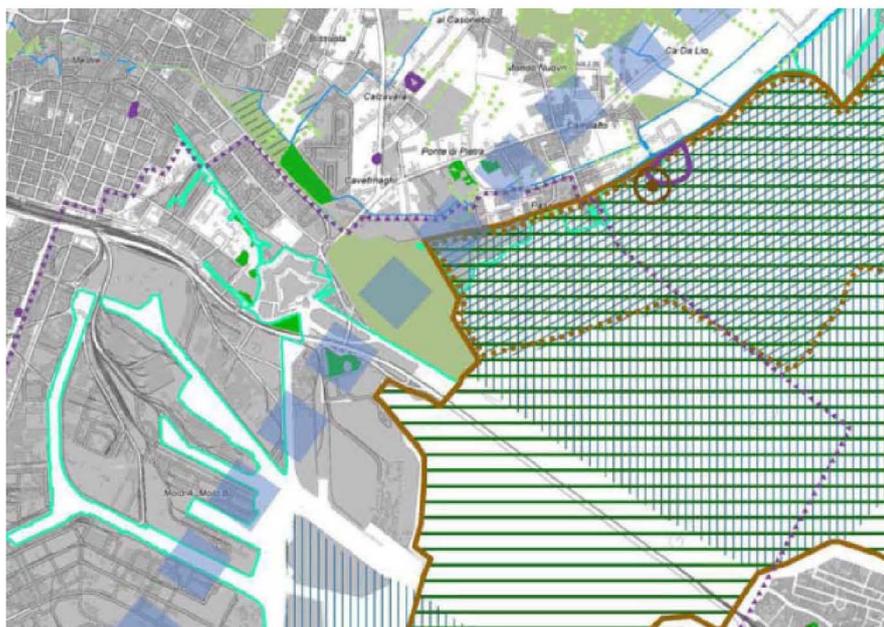


Figura 32 Estratto del PGT – Tav. 2.2 "Sistema ambientale"

Tra gli strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale è da considerare, in relazione ai disposti del PTRC di cui al precedente capitolo (4.1.1), il Piano d'Area.

Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con delibera di Giunta Regionale n.7529 del 23/12/1991 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 09/11/1995; la Variante 1 è stata adottata con delibera di Giunta Regionale n.2802 del 05/08/1997 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 21/10/1999.

L'area in oggetto ricade all'interno degli ambiti di tutela paesaggistica e ambientale. Sono qui limitate le trasformazioni fisiche del territorio, prevedendo particolare attenzione per il rispetto delle valenze già presenti ed eventuali azioni di inserimento ambientale o compensazione per le opere che comportano incremento del carico insediativo.



Figura 33 - Estratto PALAV

Il PAT del Comune di Venezia individua gli elementi, aree e sistemi che per la loro valenza ambientale, paesaggistica e culturale definiscono il quadro di riferimento delle eccellenze e qualità del territorio, e rispetto a questi definisce gradi di tutele e indirizzi di valorizzazione.

In riferimento al contesto in oggetto non vengono delineate particolari indicazioni, trattandosi di uno spazio con specifica destinazione a usi di interesse collettivo volti alla valorizzazione ambientale e urbana del territorio. Il PAT recepisce, inoltre, le indicazioni di carattere vincolistico degli strumenti sovordinati, con particolare riferimento alla tutela dei siti della Rete Natura 2000.



Elementi lineari

●●●●●● Itinerari e percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico

Invarianti di natura storico - monumentale

Ambiti



Nuclei storici



Impianti urbanistici significativi



Pertinenze tutelate, fortificazioni, edifici tutelati, isole minori della laguna, manufatti di archeologia industriale, ville venete

Figura 34 Estratto della Tav. 2 Carta delle Invarianti del PAT.

Si riporta, inoltre, quanto indicato dal Piano di classificazione acustica comunale.

Secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale di Venezia l'area di progetto ricade in area acustica classificata di Classe III - Aree di tipo misto - Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

La porzione più occidentale dell'area, dove sono attualmente presenti gli spazi verdi, è stata fatta rientrare nell'ambito del Parco di San Giuliano, e pertanto in classe acustica I - Aree particolarmente protette.

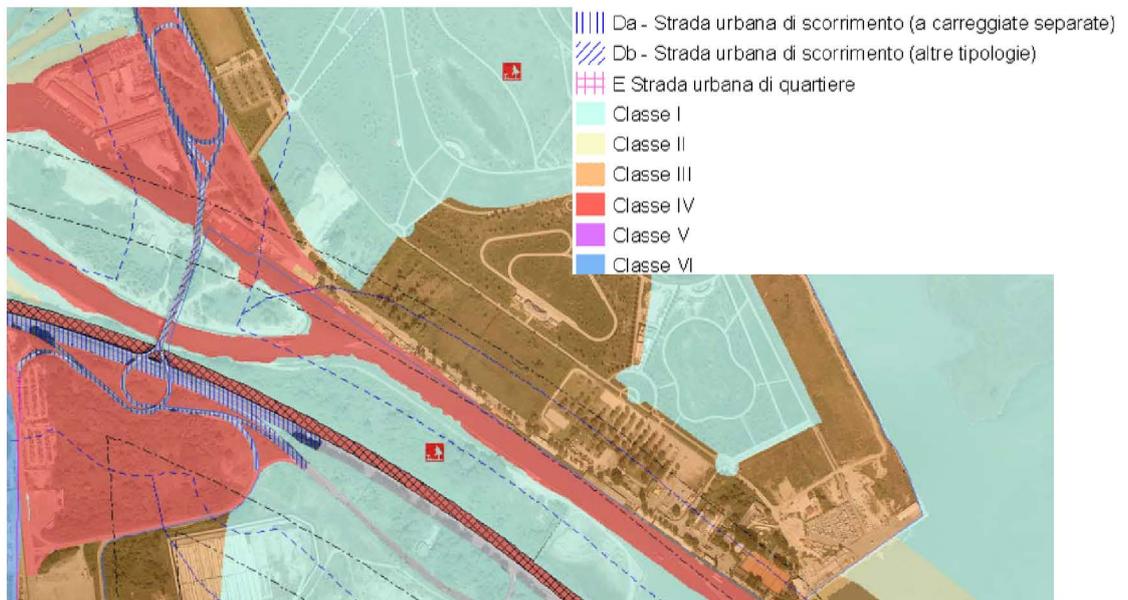


Figura 35. Estratto dal piano di classificazione acustica comunale.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55

V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

Porzioni dell'area ricadono inoltre all'interno delle fasce riferite alle pressioni riferite agli assi infrastrutturali, in particolare della viabilità di via della Libertà e cavalcavia di San Giuliano, nonché della linea ferroviaria.

Si tratta di ambiti soggetti a limiti superiori in ragione delle emissioni dovute al transito dei mezzi per i recettori non considerati sensibili (scuole, ospedali, case di cura e riposo).

L'area rientra nella fascia B (fascia dei 150 m) delle strade extraurbane principali, con limite diurno di 65 dB e notturno di 55 dB.

3.3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

I potenziali effetti indotti dalla realizzazione degli interventi in attuazione dell'Accordo in oggetto sono legati principalmente ad alterazioni di carattere indiretto. Si rileva, infatti, come le modifiche dell'assetto dei luoghi, e pertanto effetti diretti, abbiano un limitato peso. Questa stima si basa sul fatto che i luoghi già all'assetto attuale presentano usi simili a quelli prospettati dall'Accordo, con una presenza antropica pressoché continua. Lo stato fisico degli spazi, inoltre, limita la valenza e potenzialità ecologica dell'area.

In tal senso il nuovo assetto programmato recupera una situazione di limitata valenza, senza aggravare lo stato dei luoghi.

Potenzialmente i maggiori effetti possono quindi essere associati a fattori indiretti, dovuti principalmente alle fasi di cantiere e alcuni fattori che caratterizzano la fase di esercizio. Le alterazioni più significative possono quindi essere ricondotte all'alterazione del clima acustico e alla produzione di polveri e gas di scarico dei mezzi.

In fase di cantiere si possono considerare anche gli effetti legati alle possibili propagazioni di disturbi dovuti a intorbidimento o sospensione di materiale all'interno del canale di San Giuliano, vettore direttamente connesso alla laguna di Venezia e quindi al sito della Rete Natura 2000 considerato.

3.3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie

Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat e habitat di specie classificati interni ai siti riferiti alla laguna di Venezia, e in particolare alla ZPS IT 3250046 e di spazi esterni al sito stesso, ma possono concorrere allo sviluppo, stabilità e gestione delle aree in ragione della distanza dei questi rispetto al ambito di intervento e area potenzialmente soggetta a pressione.

In relazione alla presenza di habitat all'interno delle aree potenzialmente soggette ad pressioni si rileva come l'area di possibile propagazione delle alterazioni dovute alle emissioni acustiche interessano marginalmente l'habitat prioritario 1150 "Laguna costiere". Emerge quindi come gli effetti connessi alla realizzazione di quanto previsto dall'Accordo non sono in grado di determinare alterazioni significative riferite ai caratteri ambientali dell'habitat, dal momento che lo stesso non è sensibile alle alterazioni riferite alla componente acustica.

Non sono presenti elementi o situazioni che possono creare effetti congiunti e sinergici significativi. I soli impatti cumulativi attualmente stimabili sono legati all'aumento del traffico veicolare indotto dalle future attività e comunque tale da non creare pressioni significative all'esterno dell'area di analisi già considerata.

Per quanto riguarda le specie considerate come potenzialmente interessate dalle pressioni si considerano due sottocriteri: grado di conservazione degli habitat di specie e possibilità di ripristino. L'identificazione della significatività degli effetti è stata definita sulla base delle potenziali alterazioni rispetto agli habitat di specie e specie secondo i principi di seguito indicati.

grado di conservazione degli habitat di specie		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L'intervento non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

possibilità di ripristino		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione che non può essere ricondotto allo stato originale, se non con interventi significativi
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel lungo periodo o con interventi significativi
	bassa	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel breve-medio periodo e con interventi poco significativi
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione o prevede già interventi di ripristino nel breve periodo

La verifica viene quindi approfondita in riferimento alle pressioni che possono avere effetti per le specifiche specie bersaglio precedentemente individuate.

Le valutazioni rispetto al grado di conservazione degli habitat di specie e della possibilità di ripristino per specie con caratteristiche e vulnerabilità simili, che possono interessare le medesime aree e soggette alle stesse pressioni sono di seguito condotte accorpando le stesse.

Accipiter nisus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Acrocephalus scirpaceus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Anas acuta, Anas clypeata, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas strepera

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Aphanius fasciatus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Ardea cinerea, Ardea purpurea, Ardeola ralloides

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Buteo buteo

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Calidris alpina, Calidris ferruginea

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Charadrius dubius

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Ciconia ciconia

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali rispetto agli spazi connessi alla presenza della specie

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Circus aeruginosus, Circus cyaneus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Cisticola juncidis

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Egretta garzetta

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Emys orbicularis

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

Falco peregrinus, Falco tinnunculus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Fulica atra

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Gallinago gallinago, Gallinago media

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Gelochelidon nilotica

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Grus grus, Himantopus himantopus, Ixobrychus minutus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Lanius collurio, Lanius minor, Larus canus, Larus ridibundus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Nycticorax nycticorax

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Pernis apivorus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Phalacrocorax carbo sinensis, Phalacrocorax pygmeus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Philomachus pugnax

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Pluvialis apricaria

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando la presenza di spazi idonei in zone limitrofe

Podiceps cristatus, Podiceps nigricollis

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Pomatoschistus canestrinii

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Rana latastei

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

Sterna hirundo

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Tachybaptus ruficollis, Tadorna tadorna

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Tringa erythropus, Tringa glareola, Tringa nebularia

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Triturus carnifex

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

3.4 Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Titolo del progetto	Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano
Proponente/committente	Comune di Venezia
Autorità procedente	Comune di Venezia
Autorità competente all'approvazione	Regione del Vento
Professionista incaricato	Ing. Giuseppe Baldo
Comuni interessati	Venezia
Descrizione sintetica	L'Accordo prevede la riqualificazione e riorganizzazione dell'area situata in affaccio sul canale di San Giuliano ricollocando le attività economiche qui presenti e ridefinendo il sistema di accesso veicolare e fruibilità pedonale e ciclabile, integrando gli spazi con il parco di San Giuliano e il sistema che costeggia la laguna, potenziando anche le linee di trasporto pubblico acquatico
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non si rilevano altri progetti con effetti combinati in quanto troppo distanti dal luogo di intervento in esame

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat classificati interni ai SIC e ZPS considerati ne esterni ad essi.

L'intervento non coinvolge in modo diretto i siti indagati, tuttavia i probabili disturbi e pressioni stimati conseguenti alla realizzazione dell'intervento (fase di cantiere e di esercizio) interessano marginalmente spazi ricompresi nel sito considerato, dove viene individuata la presenza di habitat.

Gli effetti indotti risultano limitati e di carattere temporaneo, e comunque tali da non determinare alterazioni dello stato qualitativo dell'ambiente, sia in riferimento agli spazi rompresi all'interno dei siti della Rete Natura 200 che spazi limitrofi e connessi ad essi.

Relativamente alla presenza di specie e habitat di specie all'esterno dei siti si rileva la possibile presenza di specie, comunque caratterizzate da una bassa vulnerabilità rispetto alle potenziali presioni. Sono inoltre presenti nell'intorno spazi con caratteristiche idonee per la presenza delle potenziali specie bersaglio. Sulla base di tali presupposti non si rilevano effetti significativi rispetto al grado di conservazione di habitat e habitat di specie connessi ai siti indagati.

DATI RACCOLTI AI FINI DELLA VALUTAZIONE

Responsabili della verifica	Ing. Giuseppe Baldo
Fonte dei dati	Vedi Bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Studio Aequa Engineering Srl, Via Veneto 1 - 30038 Martellago (VE)

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

ZPS IT3250046 - HABITAT

Codice	tipo di habitat	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1150*	Lagune costiere (habitat prioritario)	si	non significativa	non significativa	no
1420	Macchia allofila mediterranea e termo-atlantica (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	no	nulla	nulla	no
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	no	nulla	nulla	no
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietaia</i>)	no	nulla	nulla	no
1410	Pascoli salati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	no	nulla	nulla	no
1320	Prati a <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	no	nulla	nulla	no
1310	Salicornia e altre piante annuali colonizzanti fango e sabbia	no	nulla	nulla	no
3150	Laghi naturali eutrofici con <i>Magnopotanium</i> o <i>Hydrocharition</i>	no	nulla	nulla	no
1210	Vegetazione annuale di litorali di accumulo	no	nulla	nulla	no
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio- <i>Holoschoenion</i>	no	nulla	nulla	no

ZPS IT3250046 – SPECIE

CODICE	NOME	Presenza nell'area oggetto di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A086	Accipiter nisus	si	non significativa	non significativa	no
1100	Acipenser naccarii	no	nulla	nulla	no
A298	Acrocephalus arundinaceus	no	nulla	nulla	no
A293	Acrocephalus melanopogon	no	nulla	nulla	no
A296	Acrocephalus palustris	no	nulla	nulla	no
A297	Acrocephalus scirpaceus	si	non significativa	non significativa	no
A229	Alcedo atthis	no	nulla	nulla	no
1103	Alosa fallax	no	nulla	nulla	no
A054	Anas acuta	si	non significativa	non significativa	no
A056	Anas clypeata	si	non significativa	non significativa	no
A052	Anas crecca	si	non significativa	non significativa	no
A050	Anas penelope	no	nulla	nulla	no
A053	Anas platyrhynchos	si	non significativa	non significativa	no
A055	Anas querquedula	si	non significativa	non significativa	no
A051	Anas strepera	si	non significativa	non significativa	no
1152	Aphanius fasciatus	si	non significativa	non significativa	no
A090	Aquila clanga	no	nulla	nulla	no
A028	Ardea cinerea	si	non significativa	non significativa	no

A029	Ardea purpurea	si	non significativa	non significativa	no
A024	Ardeola ralloides	si	non significativa	non significativa	no
A222	Asio flammeus	no	nulla	nulla	no
A221	Asio otus	no	nulla	nulla	no
A059	Aythya ferina	no	nulla	nulla	no
A060	Aythya nyroca	no	nulla	nulla	no
A021	Botaurus stellaris	no	nulla	nulla	no
A025	Bubulcus ibis	no	nulla	nulla	no
A067	Bucephala clangula	no	nulla	nulla	no
A087	Buteo buteo	si	non significativa	non significativa	no
A149	Calidris alpina	si	non significativa	non significativa	no
A147	Calidris ferruginea	si	non significativa	non significativa	no
A224	Caprimulgus europaeus	no	nulla	nulla	no
A138	Charadrius alexandrinus	no	nulla	nulla	no
A136	Charadrius dubius	si	non significativa	non significativa	no
A137	Charadrius hiaticula	no	nulla	nulla	no
A139	Charadrius morinellus	no	nulla	nulla	no
A196	Chlidonias hybridus	no	nulla	nulla	no
A198	Chlidonias leucopterus	no	nulla	nulla	no
A197	Chlidonias niger	no	nulla	nulla	no
1140	Chondrostoma soetta	no	nulla	nulla	no

A031	<i>Ciconia ciconia</i>	si	non significativa	non significativa	no
A030	<i>Ciconia nigra</i>	no	nulla	nulla	no
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A082	<i>Circus cyaneus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	si	non significativa	non significativa	no
A231	<i>Coracias garrulus</i>	no	nulla	nulla	no
A122	<i>Crex crex</i>	no	nulla	nulla	no
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	no	nulla	nulla	no
A027	<i>Egretta alba</i>	no	nulla	nulla	no
A026	<i>Egretta garzetta</i>	si	non significativa	non significativa	no
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	no	nulla	nulla	no
1220	<i>Emys orbicularis</i>	si	non significativa	non significativa	no
A098	<i>Falco columbarius</i>	no	nulla	nulla	no
A103	<i>Falco peregrinus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	no	nulla	nulla	no
A125	<i>Fulica atra</i>	si	non significativa	non significativa	no
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	si	non significativa	non significativa	no
A154	<i>Gallinago media</i>	si	non significativa	non significativa	no
A002	<i>Gavia arctica</i>	no	nulla	nulla	no
A001	<i>Gavia stellata</i>	no	nulla	nulla	no

A189	Gelochelidon nilotica	si	non significativa	non significativa	no
A135	Glareola pratincola	no	nulla	nulla	no
A127	Grus grus	si	non significativa	non significativa	no
A130	Haematopus ostralegus	no	nulla	nulla	no
A075	Haliaeetus albicilla	no	nulla	nulla	no
A131	Himantopus himantopus	si	non significativa	non significativa	no
A022	Ixobrychus minutus	si	non significativa	non significativa	no
1155	Knipowitschia panizzae	no	nulla	nulla	no
A338	Lanius collurio	si	non significativa	non significativa	no
A339	Lanius minor	si	non significativa	non significativa	no
A459	Larus cachinnans	si	non significativa	non significativa	no
A182	Larus canus	si	non significativa	non significativa	no
A176	Larus melanocephalus	no	nulla	nulla	no
A179	Larus ridibundus	si	non significativa	non significativa	no
A157	Limosa lapponica	no	nulla	nulla	no
A272	Luscinia svecica	no	nulla	nulla	no
A068	Mergus albellus	no	nulla	nulla	no
A069	Mergus serrator	no	nulla	nulla	no
A073	Milvus migrans	no	nulla	nulla	no
A058	Netta rufina	no	nulla	nulla	no
A160	Numenius arquata	no	nulla	nulla	no

A023	Nycticorax nycticorax	si	non significativa	non significativa	no
A214	Otus scops	no	nulla	nulla	no
A094	Pandion haliaetus	no	nulla	nulla	no
A323	Panurus biarmicus	no	nulla	nulla	no
A072	Pernis apivorus	si	non significativa	non significativa	no
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	si	non significativa	non significativa	no
A393	Phalacrocorax pygmeus	si	non significativa	non significativa	no
A170	Phalaropus lobatus	no	nulla	nulla	no
A151	Philomachus pugnax	si	non significativa	non significativa	no
A035	Phoenicopterus ruber	no	nulla	nulla	no
A034	Platalea leucorodia	no	nulla	nulla	no
A032	Plegadis falcinellus	no	nulla	nulla	no
A140	Pluvialis apricaria	si	non significativa	non significativa	no
A141	Pluvialis squatarola	no	nulla	nulla	no
A007	Podiceps auritus	no	nulla	nulla	no
A005	Podiceps cristatus	si	non significativa	non significativa	no
A006	Podiceps grisegena	no	nulla	nulla	no
A008	Podiceps nigricollis	si	non significativa	non significativa	no
1154	Pomatoschistus canestrinii	si	non significativa	non significativa	no
A120	Porzana parva	no	nulla	nulla	no
A119	Porzana porzana	no	nulla	nulla	no

1215	Rana latastei	si	non significativa	non significativa	no
A132	Recurvirostra avosetta	no	nulla	nulla	no
1304	Rhinolophus ferrumequinum	no	nulla	nulla	no
1114	Rutilus pigus	no	nulla	nulla	no
1443	Salicornia veneta	no	nulla	nulla	no
A195	Sterna albifrons	no	nulla	nulla	no
A190	Sterna caspia	no	nulla	nulla	no
A193	Sterna hirundo	si	non significativa	non significativa	no
A191	Sterna sandvicensis	no	nulla	nulla	no
A305	Sylvia melanocephala	no	nulla	nulla	no
A307	Sylvia nisoria	no	nulla	nulla	no
A004	Tachybaptus ruficollis	si	non significativa	non significativa	no
A397	Tadorna ferruginea	no	nulla	nulla	no
A048	Tadorna tadorna	si	non significativa	non significativa	no
A161	Tringa erythropus	si	non significativa	non significativa	no
A166	Tringa glareola	si	non significativa	non significativa	no
A164	Tringa nebularia	si	non significativa	non significativa	no
A162	Tringa totanus	no	nulla	nulla	no
1167	Triturus carnifex	si	non significativa	non significativa	no

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'esame degli interventi proposti, oggetto della presente valutazione, non ha fatto rilevare incidenze significative negative nei confronti delle specie animali e vegetali sensibili presenti nelle aree Natura 2000 descritte.

L'ANALISI DEL PROGETTO SI FERMA ALLA SOLA FASE DI SCREENING

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Martellago 23.10.2019
 Dott. Ing. Giuseppe Baldo
 Ordine degli Ingegneri di Venezia, n. 2335
 Via Veneto 1
 30038 – Martellago (Ve)

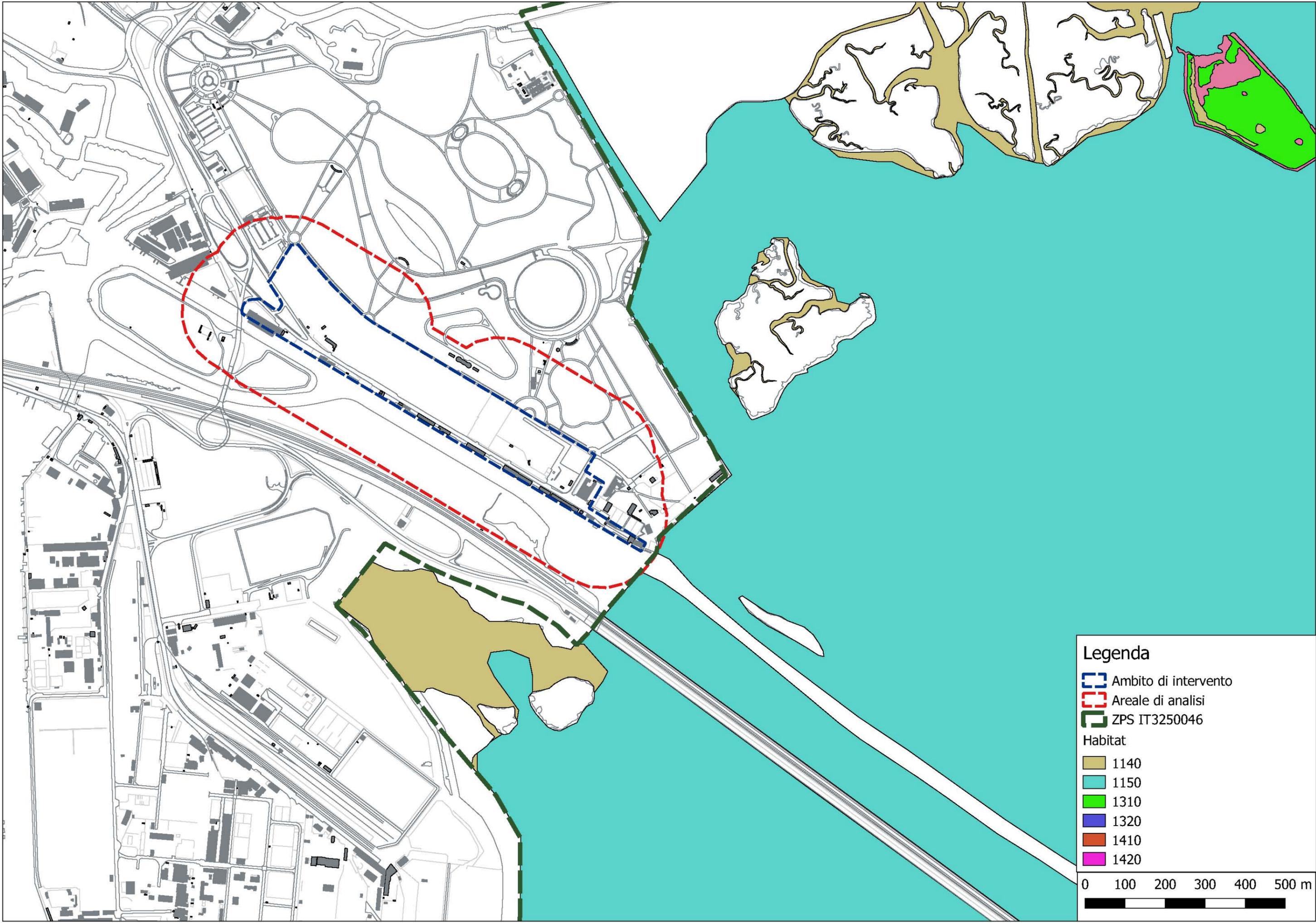


4 BIBLIOGRAFIA

- il Formulario Standard scaricato dal sito del Ministero dell'Ambiente, aggiornato al 04/2006, (confrontato con il Formulario pubblicato nel sito della Regione Veneto, aggiornato al 02/2005);
- la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto con DGR 4240/08 pubblicata sul sito Ufficiale della Regione;
- Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto;
- Atlante dei mammiferi del Veneto;
- Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia;
- Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto;
- Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Lista rossa dei coleotteri saproxilici italiani;
- ARPAV - BOLLETTINI
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale Veneto (PTRC)
- Piano territoriale coordinamento provinciale Venezia (PTCP)
- Comune di Venezia -PAT e PI
- Piano di classificazione acustica Comune di Portogruaro
- Piano di Tutela delle acque – Regione Veneto
- Flora d'Italia – Pignatti 1982, ed agricole, Bologna
- Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Associazione Italiana per il W.W.F. conti f., manzi a., Pedrotti f., 1997.
- Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo
- Monitoraggio dell'avifauna nel Parco di San Giuliano, Stival e altri
- www.regione.veneto.it
- www.provincia.venezias.it
- www.comune.venezias.it
- www.arpa.veneto.it
- www.veneto.beniculturali.it/
- <http://annuario.apat.it/>
- <ftp://ftp.scn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/>
- www.uccellidaproteggere.it
- www.ebnitalia.it
- www.eu-nomen.eu
- www.iucn.it

5 ALLEGATI

Carta degli Habitat



Legenda

- Ambito di intervento
- Aree di analisi
- ZPS IT3250046

Habitat

- 1140
- 1150
- 1310
- 1320
- 1410
- 1420

0 100 200 300 400 500 m